Segnale

EDIZIONE SPECIALE DELLA „BERLINER ILLUSTRIERTE ZEITUNG" · APRILE 1940 · N°. 1

Corrispondenti tedeschi in prima linea

L. 2

ARADO
Ar 96 B

velivolo a diversi scopi di esercitazione e leggero velivolo da combattimento.

La preparazione degli equipaggi per il sensibile e complicato velivolo da combattimento, esige delle potentissime e molteplici macchine da esercitazione. L'Arado Ar 96 B è un monoplano ad ala bassa, a due posti, completamente di metallo, che corrisponde perfettamente a queste esigenze. Oltre a puro aeroplano di esercitazione, esso serve ad esercizi da caccia, per l'istruzione del volo cieco, notturno, volo acrobatico, sparo a mitragliatrice, lancio di bombe, fotografie e radiotelegrafia.

Le grandi capacità e il buon armamento oltre a ciò, rendono atta l'Arado Ar 96 B all'impiego in qualità d'esploratore a poca distanza, leggero velivolo da combattimento, e polizia.

ARADO

FLUGZEUGWERKE G.M.B.H., POTSDAM (GERMANIA)

„Je Suis

Presidente dei Ministri Paul Reynaud

«Je suis paulreynaudé», questa era la barzelletta parigina di stagione, nell'estate 1939, per colui che finanziariamente intendeva specificarsi rovinato. Ciò avvenne in seguito ai decreti speciali, la cui parte finanziaria fu composta da Paul Reynaud, Ministro delle Finanze nel Gabinetto Daladier. Paul Reynaud divenne Presidente dei Ministri perché, da uomo assai energico, aveva il compito di raggiungere ciò che il Gabinetto Daladier aveva trascurato, specialmente nella politica estera. L'energia del nuovo Presidente dei Ministri, fu rilevata da quei decreti speciali finanziari, che poco prima della guerra vennero emanati per il finanziamento degli armamenti. E questa energia nella carriera ministeriale di Paul Reynaud fu così rimarcabile, dato che egli non aveva scrupoli di prendere le misure necessarie, anche se queste avessero contraddetto alla sua opinione di poc'anzi espressa.

Paul Reynaud nella Camera francese è il più notevole deputato del quartiere parigino della Borsa. Egli era considerato come rappresentante di una politica economica, strettamente liberale, ed era il difensore della seguente tesi: Lo Stato è soltanto il disturbatore del capitale — tesi che temporaneamente era tanto più difficile da sostenere, perché il capitale, aveva seguito un movimento di fuga dalla Francia, esponendo in tal modo lo Stato in crisi finanziarie. Sebbene fosse rappresentante di codesta tesi, nell'autunno 1938 il deputato Paul Reynaud fu eletto Ministro delle Finanze — egli sostituì il suo predecessore Marchandeau, il quale per agguantare il capitale, aveva progettato imposte sul patrimonio e requisizioni d'oro. «Viviamo in un governo capitalista» dichiarò allora il Ministro delle Finanze Paul Reynaud. «Profitto, rischio personale, libertà di commercio, incitamento di concorrenza — queste sono le leggi del regime capitalista. La libertà di commercio è l'anima del patto a tre, che ci lega alle due democrazie anglo-sassone.» Ciò significava una solenne disdetta di ogni tutela o controllo del capitale, nonchè del suo traffico. Ma nove mesi dopo, allo scoppio della guerra, Paul Reynaud stesso, introdusse il controllo sulle divise, contraddicendosi così nella sua propria tesi.

Come politico di sinistra, nel 1919 Paul Reynaud venne eletto alla Camera. Nell'opposizione egli si scagliava sempre con parole taglienti contro una malsana politica finanziaria. «Ogni politica di continui prestiti, conduce inevitabilmente alla catastrofe.» Ma dopo egli passò alla destra, assumendo poi sotto Daladier, il finanziamento degli armamenti e della guerra, e la sua via di scampo dalle difficoltà, era una lunga fila di prestiti che egli cercò di collocare in paesi neutrali, soprattutto in Olanda e nella Svizzera. Un suo motto è: «I politici devono essere gl'ingegneri dei fatti» e nella politica finanziaria francese i fatti si manifestarono nell'ammucchiamento di prestito su prestito, onde far fronte alle spese dell'armamento e della guerra.

Ancora prima che Paul Reynaud avesse assunta la presidenza dei Ministri e con ciò il Ministero degli Affari Esteri, egli era una specie di Ministro per gli Affari Esteri, finanziario od economico. Per merito suo venne preso il contatto con l'Inghilterra; dopo lo scoppio della guerra, alla radio, egli tenne anche un discorso al popolo americano. Lavoro metodico ed instancabile, energia accentuata — questi sono evidentemente mezzi usati con coscienza, per eguagliare diversi difetti esteriori, che nella carriera di Paul Reynaud rappresentavano un ostacolo. Uno di questi difetti è la nervosa abitudine di scuotere la testa o di girarla lievemente come se il colletto gli fosse troppo stretto. Altro difetto è la sua piccola statura, che per renderla almeno normale, si fa fare dei tacchi alti. L'immagine che il politico Paul Reynaud offre circa la sua carriera, la sua apparenza esteriore, spiega in parte, che anche in qualità di presidente dei Ministri non è veramente ben visto, e nella prima elezione alla Camera, alla quale egli partecipò come Presidente dei Ministri, gli venne messa in rilievo questa mancante popolarità.

La Lira sterlina s'abbassa

New York, Amsterdam, Bruxelles, Copenhagen, Belgrado — tutte le borse con libero commercio delle divise dalla fine di marzo sono nuovamente preoccupate a causa della caduta della Lira sterlina. Ed in seguito alla Lira sterlina s'abbassa il Franco francese, quasi unica valuta collegata ancora alla Lira sterlina, inquantochè, dopo gli Stati scandinavi e gli altri paesi del blocco della Lira sterlina, recentemente anche la Turchia si è distaccata dal legame della valuta inglese.

Dallo scoppio della guerra questo è già il terzo o quarto crollo della Lira sterlina. Le cause di questo recente crollo si riferiscono alla stessa legislatura inglese delle divise. Dal 25 marzo, per lo straniero la Lira sterlina si è svalutata in parte da se stessa. Da questo giorno gli stranieri non possono più utilizzare il loro avere in Lire sterline depositato presso banche inglesi, per pagare gli acquisti di merci inglesi. All'Inghilterra necessitano per i suoi propri acquisti di materiale bellico delle divise straniere e per

COPYRIGHT BY DEUTSCHER VERLAG BERLIN

panreynaudè...

questo deve porre valore che merci inglesi d'esportazione, vengano pagate in valuta straniera. A questo vanno aggiunte questioni confidenziali: anche nella vita privata si è notato il distaccamento dalla Lira sterlina — dallo scoppio della guerra in molti paesi europei si osserva il detto distaccamento a favore degli Stati Uniti, e i possessori di Lire sterline cercano di liberarsene. La Banca d'Inghilterra però apparentemente rinuncia di appoggiare il corso della Lira sterlina sui mercati internazionali di cambio, perchè secondo le esperienze fino ad ora ricavate, in tal modo verrebbero consumati gl'importi che all'Inghilterra necessitano per acquisti di materiale bellico.

Giornali olandesi annunciarono già in febbraio che dall'inizio della guerra, dai capitali inglesi affluì in America oro per 855 milioni di Dollari e che solo nei primi due mesi di guerra oltre a ciò, per finanziare gli acquisti, l'Inghilterra ha venduto 10% del suo possedimento in valori americani. Con questo la fiducia sulla Lira sterlina è stata così scossa, come lo fu per avvenimenti politici. Negli Stati scandinavi, ma certo non soltanto là, lo stesso effetto fu prodotto anzitutto dalla pace finnica.

Liquidazione nel Louvre?

Il «New York Daily News» fa una nuova proposta per il finanziamento delle forniture belliche agli alleati. L'oro all'America serve poco — così dice il giornale. L'oro viene semplicemente collocato nel forte di Knox ed anche per l'economia americana è appena utilizzabile. Ma ci sarebbero altri valori che l'Inghilterra e la Francia potrebbero dare agli Stati Uniti in compenso di materiale bellico. Il Louvre ed il Museo Nazionale britannico posseggono moltissimi valori d'arte, che per l'America rappresenterebbero un vero capitale. Il motto del giornale di New York è: cambiare valori d'arte con materiale bellico.

Ad esempio — così è l'opinione del giornale americano — per la Venere di Milo, gli Stati Uniti potrebbero fornire un cacciatorpediniere.

È interessante costatare come in America tesori d'arte vengano apprezzati — nessun perito oserebbe dare un giudizio sul valore di tale oggetto d'arte. Che cosa pensa il «New York Daily News» sulla relazione del valore? Il giornale americano «Army and Navy Journal» all'inizio dell'anno scorso presentò una distinta delle spese americane di costruzione, per navi da guerra. Secondo questa distinta un cacciatorpediniere costa 8 milioni di Dollari. Questo sarebbe il prezzo per la Venere di Milo. La Francia l'acquistò molto a più buon mercato: nell'anno 1820 l'Ambasciatore francese a Costantinopoli comprò la Venere di Milo per 6.000 franchi da un contadino che l'aveva trovata in una grotta sul Melos.

Secondo questa valutazione, quanto materiale bellico renderebbe il Fregio di Partenone, che abbelliva le pareti nella sala del Lord Elgin nel Museo Nazionale britannico, prima che allo scoppio della guerra, come tanti altri oggetti d'arte, venisse tolto e posto in luogo sicuro? Il Fregio di Partenone, che 125 anni fa venne tolto a Lord Elgin, allora Ambasciatore inglese a Costantinopoli, costò all'Inghilterra la bellezza di 35.000 Lire sterline.

Ma la lista delle spese di costruzione nel giornale «Army and Navy Journal» annota anche valori superiori a quello del cacciatorpediniere: un portaaeroplani 31,5 milioni di Dollari, un incrociatore 22 milioni di Dollari, una nave da guerra 71 milioni di Dollari. Quindi, se la proposta del «New York Daily News» venisse accettata, la scelta del materiale bellico sarebbe grande.

Aviolinee nel circolo polare artico

Una Delegazione scandinava sta trattando a Washington con la Pan-American Airways sull'organizzazione di una linea aerea New York—Norvegia. In Olanda si sta trattando di un collegamento aereo New York—Amsterdam, che dovrebbe servirsi del porto norvegese di Stavanger quale aeroscafo intermedio.

In seguito alla guerra, sembra che verranno messe in esercizio due linee aeree che attraversano l'Atlantico boreale, con corso direttamente a sud del circolo polare artico. L'aviatore norvegese Balchen che per primo compì a suo tempo, insieme a Byrd, la trasvolata tanto del Polo Nord che del Polo Sud, ed oggi è direttore tecnico della Società norvegese delle comunicazioni, sogna da lungo tempo una via di comunicazione aerea diretta, dalla Scandinavia agli Stati Uniti d'America. Essendo egli non solo cittadino norvegese, ma anche cittadino americano, ed avendo dietro di sè un lungo tirocinio quale aviatore degli Stati Uniti, sembrava proprio chiamato ad iniziare serie trattative al riguardo. Queste trattative però fallirono, perché siffatte aviolinee sono sì, possibili dal punto di vista tecnico e teoretico, ma erano assolutamente impossibili a concretarsi fino allo scoppio della guerra, dal punto di vista economico. Dinnanzi alla via più breve dell'Oceano attraverso le Azzorre e le Bermude un servizio aereo nell'Atlantico boreale non avrebbe potuto sostenere la concorrenza. Anche ora prima di procedere all'apertura dell'aviolinea lungo il circolo polare artico, si debbono rimuovere due difficoltà: 1) stabilire la direzione di volo, 2) procurare gli idrovolanti a scafo.

La rotta di volo dovrebbe avvenire, secondo notizie, attraverso l'Islanda. Ma se quali aeroscafi europei terrestri si nominano Bergen e Stavanger, è logico che la rotta di volo dovrà essere ripresa più a sud dell'Islanda. In questo caso si dovrebbe prendere in considerazione per uno scalo intermedio, la punta meridionale della Groenlandia o la costa della Groenlandia occidentale — impresa rischiosissima questa, perché il settore Groenlandia—Stati Uniti è difficilmente trasvolabile a motivo delle condizioni atmosferiche e perché fino a tarda primavera, esiste il pericolo del congelamento. Prendere l'Islanda quale aeroscafo intermedio significherebbe allungare grandemente la rotta. Una trasvolata Stavanger—New York senza mai arrestare i motori su un percorso di oltre 5000 chilometri, non sarebbe redditizia nemmeno in tempo di guerra, perché gli idrovolanti a scafo dovrebbero trasportare seco troppo carburante a danno del carico utile che risulterebbe minimo.

Il secondo problema consiste nel procurarsi gli idrovolanti a scafo. La Pan American Airways vola attualmente verso Lisbona con quattro idrovolanti veloci. Questi quattro idrovolanti sono però talmente sovraccarichi di posta e di passeggeri nelle due direzioni, che debbono far sempre scalo intermedio alle Bermude, sebbene questo scalo non sia stato originariamente previsto ed abbia sempre dato motivi a conflitti di natura censurale fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Il solo traffico postale fra i tre Stati scandinavi e gli Stati Uniti, ha assunto nelle due direzioni il volume di 70.000 chilogrammi per ogni direzione. Ciò vuol dire che nel corso di un anno dovettero essere trasportati con idrovolanti a scafo dalla Scandinavia a New York e viceversa, 1.400 quintali di posta; senza considerare la circostanza, che naturalmente, quando una siffatta linea aerea esistesse, anche altri paesi d'Europa la utilizzerebbero per il trasporto della posta negli Stati Uniti. Ognuna delle due aviolinee progettate — scandinava ed olandese — dovrebbe essere gestita per lo meno con due idrovolanti a scafo, quando non si addivenisse ad accordi fra l'Olanda e gli Stati scandinavi, e si riducessero le due aviolinee in una sola. Ogni idrovolante veloce costa all'incirca 6 milioni di corone danesi; e siccome si ritiene che le spese d'esercizio verrebbero sopportate esclusivamente dalla Scandinavia, al problema della rotta e dell'acquisto di nuovi idrovolanti veloci, va aggiunto il problema finanziario delle spese e del rendimento. Il vantaggio che i Paesi scandinavi e l'Olanda si ripromettono dall'organizzazione di queste aviolinee, si verrebbe ad avere soltanto quando, ad onta di tutti i pericoli, fosse possibile fare scalo intermedio nella Groenlandia, evitando Terranova, perché facendo scalo su terra britannica sarebbero inevitabili ritardi e conflitti colla censura.

La vita civile in Inghilterra

Per misure di guerra l'Eton College ha imposto delle ristrinzioni: agli scolari è stata vietata la biancheria cara, essi non devono più portare dei vestiti fatti su misura, ma già confezionati, e sopratutto non devono consumare per tremestre più di 50 Scellini in spese minute. Certamente che i sarti di Eton hanno protestato, dichiarando che questa misura d'economia aumenterebbe la disoccupazione in Eton

•

«News Chronicle» comunica che nelle coste inglesi è sorto un nuovo mestiere — il mestiere dei predoni di spiaggia. Questo non è così pericoloso come appare. Si tratta solamente dello sgombero di bastimenti affondati, che vengono a deriva. Dovunque venga affondata una nave mercantile, con sorprendente celerità si radunano i predoni. Scolari, che a causa della guerra non possono frequentare la scuola, così dice «News Chronicle», partecipano spesso a questa attività ed in giorni buoni i predoni possono ricavarne un profitto di 40 Lire sterline giornaliere.

•

«Daily Express» pubblica dei rilievi ufficiosi sulla congiuntura di guerra nella criminalità londinese. In prima linea quella per biciclette, provocata dal razionamento della benzina. Nei primi sei mesi di guerra vennero rubate niente meno che 10.000 biciclette. In seconda linea i generi alimentari. Poi seguono i sacchi di sabbia, dei quali finora ne vennero rubati 60.000, evidentemente perchè il materiale per la protezione contro attacchi aerei è scarso. Un altro ramo speciale è il furto di batterie per lampadine tascabili, che ne vennero rubate 4000 ed infine il furto di tessere per carburante, che vengono volentieri comprate da proprietari d'automobile.

In esemplare compimento del proprio dovere

in Polonia, nella linea Sigfrido, nell'aviazione e sull'alto mare,
combattendo nelle prime linee, gloriosamente perderono la vita

i corrispondenti di guerra

Sottotenente
OTTO PIEPER

Maresciallo
ERICH WESTRÖM

Sottufficiale
PAUL THIEL

Brigadiere
WERNER BOLD

Caporale
WILLY GERLACH

Radiotelegrafista
HANS FREYER

Caporale
GÜNTHER KLEINGÄRTNER

Marinaio
Dr. WALTHER TRÖLLER

Soldato
RUDOLF LIEGERT

Caporale
KURT NOSTIZ

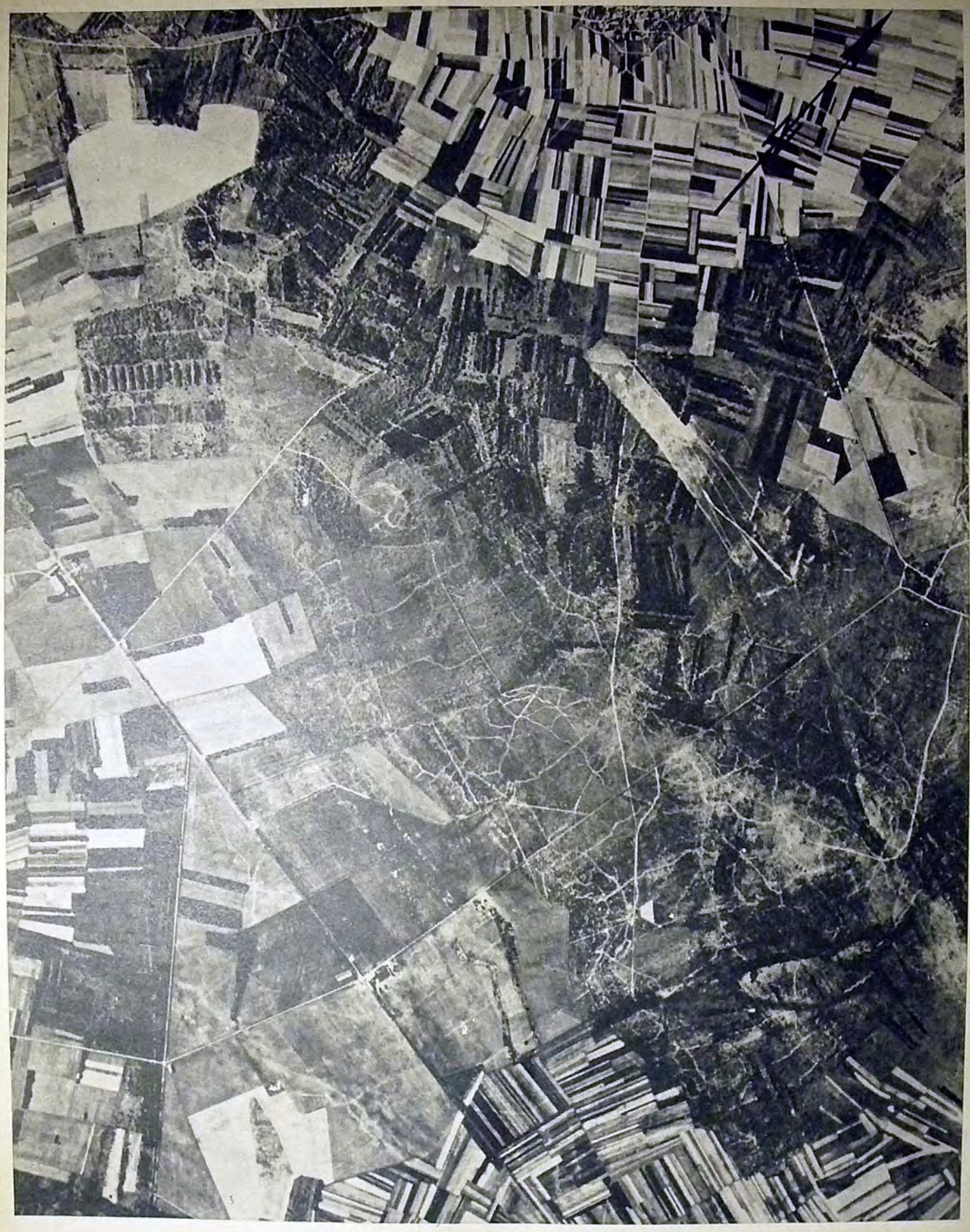
Brigadiere
HERMANN LEITZ

Caporale
JOSEF EMBACH

Sottotenente
KURT WEGENER

Radiotelegrafista
HANS SCHLÜTER

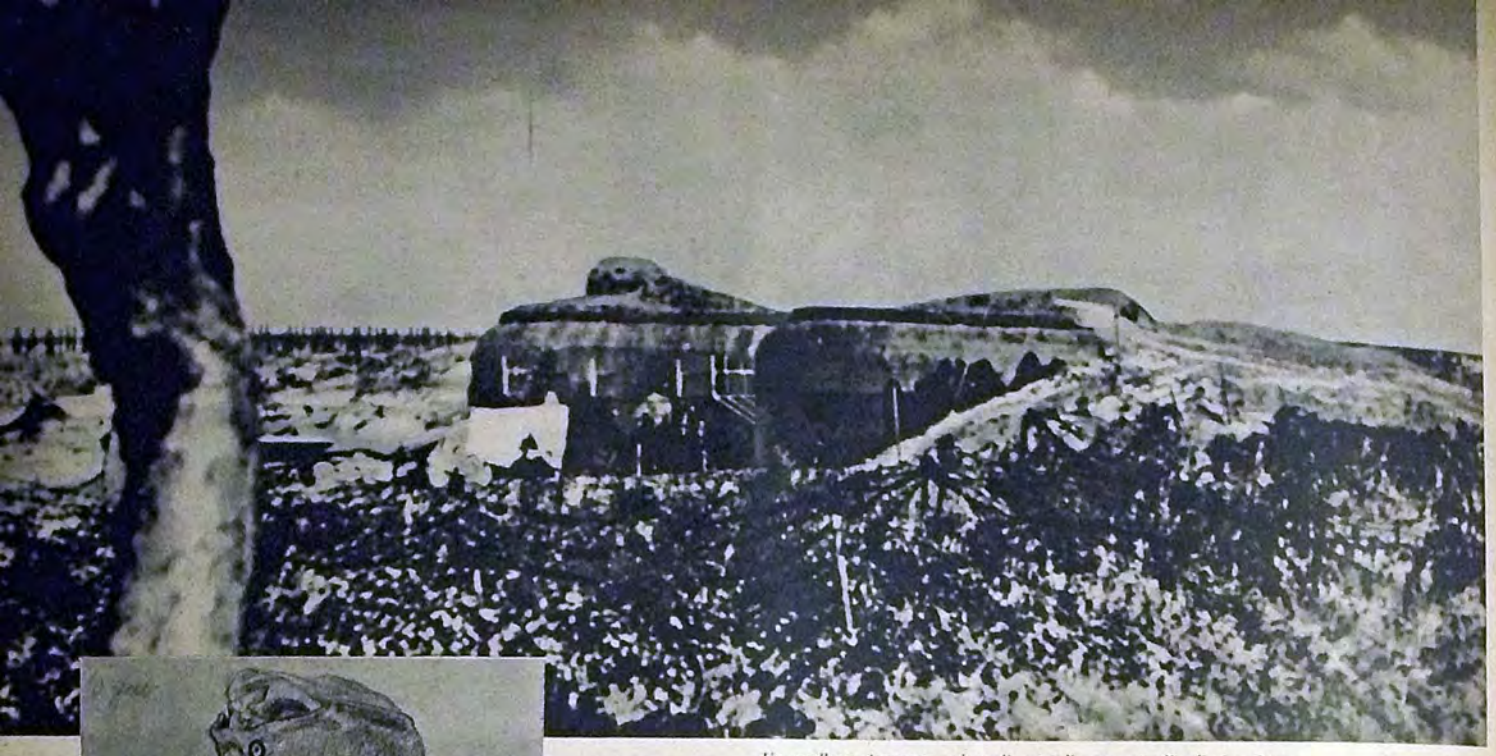
Sottufficiale
ERNST HESSE



22 anni dopo...

Fotografia aerea di un nostro esploratore, presa in Francia

Attraverso il chiaro ordinamento dei campi, sentieri e strade, scorre un grigio groviglio di disordinate linee. (Da sinistra in alto a destra a basso). Queste sono le cicatrici, che le battaglie della guerra mondiale hanno procurato alla Champagne — terreni sconvolti dai tiri e sistemi di trincee deteriorate



Un eccellente documento sul rendimento di una pattuglia di ricognizione:

Una fotografia, presa da un commandante di un reparto di ricognizione nella linea Maginot

La fotografia venne fatta nel febbraio 1940 durante una impresa tedesca che dal nemico neppure fu osservata. Con prezioso materiale esplorativo, il reparto di ricognizione ritornò dalla Francia

Perché attività di

Il nostro disegnatore Liska e il nostro corrispondente speciale Kenneweg, hanno viaggiato secondo nostro incarico nel fronte occidentale ed hanno conosciuto perfettamente nel settore della decima armata, il lavoro degli Stati Maggiori, nonché la vita della truppa. Nel loro primo rapporto rispondono all'interessante domanda: perché attività di pattuglie?

Esso si trovava a 23 chilometri di profondità, su terra nemica!

Maresciallo e comandante di reparti di ricognizione, Jakob, partecipante alla guerra mondiale, di 44 anni, padre di quattro bambini, operaio, anche in questa guerra egli porta la divisa grigio-verde. Ad egli riuscì di introdurre in Francia uno dei suoi reparti di ricognizione per 23 chilometri, attraverso il sistema di fortificazione della linea Maginot

I libri eroici di un reggimento: Le comunicazioni del reparto di ricognizione

In ogni reparto di ricognizione viene scritto dal comandante dell'impresa un preciso rapporto sull'andamento e successo. Questo scritto viene inoltrato dal comandante del reggimento allo Stato Maggiore della Divisione, per lo sfruttamento

Dall'autunno 1939, dove riuscì alle truppe tedesche di avanzare in territorio francese, di occupare e di tenere parti di terreno nemico, i fronti nell'occidente sono rimasti gli stessi. Nell'antistante campo, nelle posizioni da campo, nella zona di fortificazione, l'esercito tedesco si tiene pronto per la battaglia. Giornalmente avvampano di quà e di là fuochi d'artiglieria, che però presto cessano; all'attività dell'artiglieria francese viene risposto subito, ed intensivamente, ma del resto sembra che regni tranquillità, e nella maggioranza dei giorni il comunicato dell'esercito, annuncia solamente: All'occidente nessuno speciale avvenimento. In verità dietro a questa presunta calma, il fronte è in piena attività. Posizioni d'artiglieria vengono erette, ogni colpo nemico viene osservato, e le posizioni delle batterie nemiche vengono rimarcate. Gli aviatori esplorano, e le fotografie delle posizioni nemiche vengono attentamente sfruttate. Giorno e notte i soldati tedeschi, in qualità di reparti di ricognizione, circolano

Settembre 1939:
Grandissimi punti interrogativi — il fronte francese

Allorché in settembre 1939 il reggimento prese il suo settore, non erano ancora conosciuti, le posizioni francesi, il postamento degli avamposti, i posti d'osservazione, gli sbarramenti ed ostacoli di reticolato. Prima di tutto il compito del reggimento doveva essere di trasformare le molte incognità a conoscimenti, per farsi una precisa ragione sull'andamento e sull'occupazione delle posizioni nemiche

Un commandante di reggimento ed i suoi sedici capi di reparto die ricognizione.

Il reggimento, nel quale i nostri corrispondenti speciali si trattennero per qualche tempo, finora ha eseguito 180 imprese, e ricevuto 68 croci di ferro. I suoi uomini conoscono ogni palmo di terreno nella terra di nessuno del settore del reggimento, che essi giornalmente perlustrano, penetrando fino dietro le linee nemiche.

pattuglie?

nella terra di nessuno, nelle posizioni nemiche, dando così il loro contributo per il grande mosaico delle carte del fronte nemico.

L'attività dei reparti di ricognizione, è un tipico modo combattivo della truppa del campo antistante: dal campo antistante, campo situatò prima delle proprie posizioni, dove le unità del campo antistante alloggiano in ricoveri, baracche ed in villaggi sgombrati, il reparto di ricognizione penetra oltre la terra di nessuno nelle posizioni nemiche, e cerca inosservatamente di esplorare il numero ed impianto delle loro fortificazioni. Egli evita possibilmente ogni contatto combattivo col nemico, e si sciogle tosto allorché si vede scoperto. Il gruppo d'assalto però, l'altra forma combattiva del campo antistante, che analogamente gli è vicino, cerca invece il contatto col nemico per azioni combattive. Egli ha sempre precisi e stabiliti compiti: la distruzione di un noioso punto d'appoggio nemico, l'abolimento di una posizione d'osservazione nemica, la cattura di prigionieri, e simili. L'impresa viene scrupolosamente preparata. Può essere eseguita con o senza aiuto dell'artiglieria, però sempre richiede un maggior impiego di uomini del reparto di ricognizione, perchè più forti ripari alla schiena ed ai fianchi, devono assicurare l'avanzamento e la ritirata, e perché il reparto d'assalto stesso, deve sempre contare, che col rumore della battaglia può attirarsi un nemico superiore. Ambedue, il reparto di ricognizione e reparto d'assalto, richiedono dal partecipante speciale capacità: Coraggio, prontezza d'impiego, forza e volonterosità decisiva, sono le condizioni del successo. I «Signori della terra di nessuno» però sono animati da un altro, proprio spirito: E' lo spirito delle vecchie pattuglie di cavalleria, lo spirito tedesco degli ussari colla loro gioia per la sorpresa, per l'attacco, contemporaneamente però, lo stesso spirito cavalleresco, che nel nemico egli apprezza il soldato.

L'Impresa Kulhanek

I. Pattuglia di ricognizione

Dall'altra parte della conca scoperta: Il bosco Rabenbusch

Al margine del bosco incomincia il proprio incarico del sottotenente Kulhanek: Esplorazione del bosco Rabenbusch, in una profondità possibilmente grande, e costatazione dove si trovano l'occupazione ed impianti di fortificazioni nemiche

„Fu la mia prima propria impresa. La maggior parte dei miei camerati aveva già condotto riparti di ricognizione e d'assalto, taluni di essi anzi diversi, ed a parecchi di loro era già state assegnata la croce di ferro. Io, come uno dei piu giovani, dovetti rimanere indietro, e non ero stato ancora in mezzo al fuoco. Finché finalmente il mio colonello mi disse: Sottotenente Kulhanek, domani voi potrete vedere da piu vicino il bosco Rabenbusch. Prendetevi con voi un paio di buoni uomini.“

Il settore, nel quale il reggimento di Kulhanel è stato posto, è un terreno collinoso, già abbastanza libero da bosco. Le sue pendenze sono soltanto quà e là, coperte da bassi cespugli, ed è difficile di trascinarvisi di giorno. L'impresa valse per l'esplorazione del bosco Rabenbusch, un piccolo bosco su una collina alcune centinaia di metri di fronte alla posizione tedesca. A questo scopo il reparto di ricognizione doveva avanzare con precauzione giù per la valle, e poi in alto, sulla collina di fronte. Per riparo c'erano solamente dei cespugli. Più tardi egli doveva prendere il medesimo ritorno, cosa molto pericolosa se il nemico si fosse accorto dell'impresa. Il rapporto del sottotenente Kulhanek sul reparto di ricognizione che nello stesso tempo doveva essere il preludio per il suo reparto d'assalto del prossimo giorno, aveva il seguente tenore:

Io stesso ed il mio maresciallo Halm, mi sembrava abbastanza per il mío primo reparto di ricognizione:

I due sottufficiali assegnati con la loro mitragliatrice leggera, li lasciai a D. alla periferia del villaggio. Essi dovevano assicurare la mia avanzata e ritirata, prendendo il bosco sotto fucco, se di là avessero sparato su di noi.

Metro per metro . . .

Alle ore 12 c'incamminammo lentamente, scendemmo giù nella valle prendendo attentamente riparo, e alle ore 13 lasciammo indietro i due sottufficiali alla periferia del villaggio. In principio avanzammo bene, però quando il terreno divenne più scoperto, metro per metro ci arrampicammo strisciando e giungemmo soltanto alle ore 15 al margine del bosco. Per la breve distanza di circa 300 metri impiegammo più di due ore. La rimessa che si trovava al margine del bosco venne riconosciuta libera dal nemico. Penetrammo per circa duecento metri nell'interno del bosco di Rabenbusch; là scorgemmo un intero sistema di ricoveri francesi abbandonati e pieni d'acqua. In questa profondità perlustrammo attentamente tutta la larghezza del bosco e facemmo schizzi dei diversi ricoveri e trincee. Potevamo vedere per circa altri duecento metri nell'interno del bosco, senza scorgere alcun movimento. Improvvisamente il maresciallo Halm mi fece notare una baracca apparentemente nuova, a circa 200 metri di distanza, alla nostra sinistra. Prendemmo la direzione verso questa casa. Giunti a circa 50 metri, vedemmo che entro questo ostacolo si movevano tre francesi. Rumori nella cappanna fecero presumere che là dovevano trovarsi altri tre uomini. Contemporaneamente vedemmo una sentinella al margine del bosco a circa 120 metri di distanza. Poco dopo osservai alla mia destra una ronda che, senza vedermi, mi passò davanti a circa 40 metri. Siccome il maresciallo Halm ed io portavamo soltanto rivoltelle, e siccome i soldati francesi erano talmente sparsi che non ci sarebbe stato possibile una sorpresa contemporanea di tutti i francesi da noi visti, feci segno al maresciallo Halm per il ritorno. In un fiato percorremmo di ritorno i duecento metri di distanza fino al margine del bosco. Fummo sorpresi che ne ci spararono e nemmeno udimmo alcun grido. Ritengo quindi che il nemico, malgrado la piccola distanza di 40 metri e malgrado la buona occasione di tiro, non si accorse della nostra presenza. Indisturbati raggiungemmo i due sottufficiali, e c'incamminammo per il ritorno . . .

Rapporto del sottotenente Kulhanek al suo comandante:

«Nel bosco di Rabenbusch, a circa 200 metri di profondità, ed in una larghezza di 100 metri, si trovano ricoveri e trincee nemiche, conforme all'accluso schizzo. Non sono occupati ed in parte inservibili, perché giacciono sott'acqua. La baracca al margine del bosco è libera dal nemico. Al punto Y della carta acclusa venne riconosciuta una nuova baracca, occupata dal nemico. Essa è circondata in una circonferenza di 30 metri con un reticolato di 8 metri di larghezza, che facilmente può essere distrutto o sorpassato. Fino a 600 metri all'ovest e 400 metri all'est non sono stati scorti alcuni movimenti nemici. Attualmente sembra che non si trovino nel bosco Rabenbusch, più di 20 francesi. Apparentemente il nemico si crede molto sicuro nel suo settore, inquantoché si comparta spensieratamente.»

Un punto interrogativo è cancellato

Numero e percorso dei ricoveri e delle trincee nemiche sono stati essattamente esplorati dal reparto di ricognizione Kulhanek. Essi verranno riportati sulla carta del settore

Avvicinandoci a circa 50 metri, vedemmo che entro l'ostacolo si muovevano tre francesi

In base a questa esplorazione il sottotenente Kulhanek ricevette l'ordine dal suo colonello, di snidare il prossimo giorno la posizione nemica „Blockhaus", con un reparto d'assalto

II. L'assalto

Verso Rabenbusch

Alla prossima mattina alle ore 5 il reparto d'assalto si è presentato a me: Il mio maresciallo Halm, un sottufficiale e otto uomini. E'ancora buio, ma abbiamo luna nuova, il cielo è stellato. Proprio il tempo indicato. Celermente guardo ancora l'equipaggiamento dei miei uomini, i fucili, bombe a mano, tagliafili. E' la cassa colla munizione tracciante presso la mitragliatrice? Allora c'incamminiamo. In fila con una distanza di due passi da uomo ad uomo, io davanti col maresciallo Halm. Il sottufficiale per ultimo. Attraverso una lacuna nel reticolato che forma la nostra prima linea, abbandoniamo la propria posizione. Al di là giace buio il bosco Rabenbusch. Passiamo dal villaggio, nel quale ieri per sicurezza io feci porre la mitragliatrice, lo lasciamo dietro di noi, e poco dopo ci troviamo sulla china. «Prendete la posizione in fila di tiro, mitragliatrice a dieci passi dietro di me a destra!» ordino io a sottovoce. Avanziamo più celermente di ieri, quando Halm ed io dovemmo andare a striscioni. Spesso faccio fermare, origliando un poco nel bosco. Ogni tanto una detonante bomba a mano o un colpo di fucile rompe la calma notturna. Segno di nervosità del nemico. Dietro di noi giace il nostro fronte in perfetta tranquillità. A circa 50 metri dal margine del bosco, il seguente ordine va da bocca a bocca: Uno dopo l'altro saltare fino al margine del bosco, la mitragliatrice assume la difesa. Col maresciallo Halm io salto davanti al margine del bosco, non succede nulla, al mio segno seguono gli altri. La mitragliatrice viene dopo. Alla nostra sinistra giace ben visibile

Attentamente ci avanziamo a destra

Molto avanti nella prima linea tedesca:

Due uomini d'una pattuglia di ricognizione . . .

Coi piedi ben avvolti in panni, per avanzare silenziosamente, colle bombe a mano conficcate negli stivali ed a portata di mano, i due uomini s'inoltrarono fino all'ultima casa della cittadina loreniana sgombrata dai francesi. Dal solaio, ora possono guardare inosservatamente lontano nelle posizioni degli avamposti nemici

al chiaror di luna la capanna, con cui ieri venni a contatto. «Chissà se di notte è occupata?» Nella mia impresa di un nemico al fianco non ho bisogno. «Sottufficiale e due uomini vadano lungo il margine del bosco per costatare se la capanna è occupata dal nemico!» Con tensione osservo i tre. Libera! La via è libera!

A contatto col nemico!

Attentamente penetriamo nel bosco. Lentamente si fa chiaro. ‚Alla nostra destra si poteva scorgere una luce, signor sottotenente', mi sussurrò uno. Io guardo; no, è solamente una stella, che luccica attraverso il rado bosco. Avanti! Presto appaiono chiari i delineamenti della baracca. Adesso bisogna agire: «Come pare, anche questa volta non hanno postato le sentinelle», rimarco io con soddisfazione. Su ciò costruisco il mio piano. Mentre gli uomini si trovano riparati dagli alberi, io do al maresciallo Halm il comando: «Halm, voi andate con tre uomini, facendo un giro a sinistra, ed attaccando poi la baracca da davanti, io con tre uomini e mitragliatrice giro a destra, ed attaccherò dietro, chiaro?» Già il maresciallo Halm dà le necessarie disposizioni. Anch'io impartisco l'ordine ai miei tre uomini: «Facciamo un giro a destra, evitando assolutamente qualsiasi rumore, che nessuno calpesti dei rami secchi!» Attentamente avanziamo a destra, schivando la baracca in semicerchio, ed ecco che vediamo entro il reticolato una sentinella francese. Automaticamente ci gettiamo a terra. «Sss», si sente fare abbastanza forte a 30 metri di distanza a mezza sinistra. Ah, il nemico si è accorto di qualche cosa. Subito dopo uno strano sibilio, che finora io non avevo mai udito, ma istintivamente sento, che è una bomba a mano francese. Tranquillizzato io costato ch'essa cade in mezzo all'ostacolo; scoppia con un forte fracasso; una seconda, una terza. Ho l'impressione che esse vengono gettate senza mira. Dalla parte del nord si possono udire colpi di fucile, dev'essere il reparto di Halm.

Sono appostato a terra a circa 10 metri davanti all'ostacolo, che come costato in questo punto è molto fitto, improvvisamente da una feritoia lampeggia, 3—4 colpi di mitragliatrice echeggiano. Ben visibilmente i proiettili luminosi circa 4—5 metri davanti a me si conficcano nel terreno. Il primo fuoco di mitragliatrice che riceviamo finora in vita nostra. Fortemente ci pressiamo al suolo argilloso. Ancora 5 minuti rimaniamo per terra silenziosi, poi strisciamo avanti. Alla sentinella dentro, la cosa non sembra piacere molto, essa si ritira nell'interno della baracca. 20 minuti sono trascorsi dal mio distacco da Halm. Sa egli, dove io mi trovo? Dai singoli colpi di fucile e dalle detonazioni delle bombe a mano dell'altra parte, concludo che Halm si trovi già nella parte a nord. «Mitragliatrice pronta per lo sparo!» dico a mezza voce al mitragliere che si trova poco distante dietro a me. Un istante dopo scoppiano i proiettili luminosi nella baracca. Adesso Halm sa dove io mi trovo. Io giaccio ora direttamente davanti alla porta, circa 40 metri distante da essa, diviso dalla baracca da un reticolato lontano da me circa 10 metri e con una larghezza di 8—10 metri. Già sono giunto ad esso. Tutto è divenuto calmo, io chiamo un uomo e assieme passiamo l'ostacolo. La mitragliatrice dirige minacciosa la sua bocca da fuoco sull'entrata, pronta di aprire subito il fuoco, se là si presenta qualche cosa. Lungamente guardo indietro. Non ha il chiasso del combattimento dato motivo ai francesi di venire in soccorso ai loro camerati, che si trovano in pericolo? Bene, per noi è meglio; non sarebbe proprio piacevole se noi ricevessimo il fuoco al fianco od alla schiena: «Guardate indietro più spesso!» dico ancora al mitragliere, poi dirigo lo sguardo nuovamente in avanti.

„Venez-ici!"

Quì il bosco è molto rado, il suolo è terribilmente sporco, già da molto tempo rimarchiamo una forte umidità sulla nostra pelle. L'ostacolo è sì largo, però i fili pendono giù allentati, noi li rialziamo per passarvi sotto a striscioni, oppure li pestiamo sul terreno per passarvici sopra. All'uopo dobbiamo spesso alzarci a metà, aiutandoci a vicenda quando siamo rimasti impigliati. Già eravamo passati, 15 metri davanti a noi, era la baracca. Particolarmente solida essa non sembrava affatto di essere; anche i due mitraglieri si trovano già quì.

«Tenetevi pronti per il lancio delle bombe a mano!» grido ai miei uomini. «Fuoco!» Ci alziamo, gettiamo le bombe sul basso tetto, ci gettiamo ancora a terra, e due secondi dopo una potente detonazione; esse sono scoppiate quasi temporaneamente. Anche già dall'altra parte echeggiano le bombe a mano. «Ah, questo è Halm, tutto in ordine!» «Ancora un colpo!» grido io. Già noi non giacciamo più, bensì ci troviamo in ginocchio nel fango. Anche questa volta il colpo ha prodotto ottimo effetto, già sembra che la baracca dondoli sulle sue fondamenta, dall'interno della baracca si sentono grida, l'effetto dei nostri colpi è ben visibile! Sempre di nuovo scoppiano di quà e di là colpi ben mirati sulla casa e, siccome il tetto ormai era sfondato, anche dentro. Ecco — per un momento tratteniamo il respiro, la porta si muove, noi dirigiamo là il nostro fucile pronto per lo sparo, ciò non è più necessario, gli uscenti ne hanno già abbastanza, davanti barcolla il comandante sanguinante, dietro a lui seguono a mani alzate i suoi uomini. Un indescrivibile sentimento di soddisfazione ci afferra. «Venez ici» grido ai francesi. Ma, che cosa è questo! Gli ultimi due corrono via, saltano in un fosso e gettono sul reparto Halm due bombe a mano, che essi tenevano celate nelle mani alzate. Gli uomini di Halm cercano riparo, 4 colpi di rivoltella di un tiratore: i due hanno pagato la loro resistenza colla morte! Gli altri seguono senz'altro i mici ordini. Cerco di uscire dal bosco; catturiamo ancora una mitragliatrice leggera ed un fucile, nonchè un poco di munizione; ai prigionieri vengono tolte le armi, essi tremano ancora dall'impressione dell'accaduto, alcuni sono feriti, ed il comandante abbastanza gravemente. Essi ci dicono che sotto le macerie della mezza devastata baracca, si trovano ancora tre camerati morti. Non ho abbastanza tempo per preoccuparmi di questo, non devo venire sorpreso nell'ultimo momento dall'interno del bosco. Percorriamo a lunghi passi il tratto di 150 metri, fino al margine del bosco, io seguo come ultimo con la mitragliatrice, pronto di affrontare ogni sorpresa alla schiena. Ma non succede nulla. Neppure quando noi per riguardo ai feriti, dobbiamo procedere più lentamente di quello che vorrei, giù per la scoperta china al villaggio. I prigionieri non ci pro urano alcuna difficoltà. Nel villaggio siamo accolti dal sottotenente Braun, che si è affrettato di venirci incontro, e raggiungiamo senza propria perdita, il posto di combattimento.

«Preparatevi per il lancio di bombe a mano», dico io ai miei uomini. «Fuoco!»

Ma, che cosa è questo, gli ultimi due corrono via, saltano in un fosso e gettano sul reparto Holm due bombe a mano

Le esperienze deducibili dall'impresa di Kulhanek nonché da centinaia di altre, sono queste: Il fante tedesco si è mostrato fino ad ora superiore al suo avversario. Raramente, pattuglie di ricognizione francesi riescono ad oltrepassare l'estremo reticolato tedesco. Dall'altra parte invece pattuglie di ricognizione tedesche oltrepassano quasi giornalmente gli sbarramenti francesi, giungendo profondamente nelle posizioni fortificate nemiche della linea Maginot. Le posizioni nemiche sul fronte occidentale, di una lunghezza complessiva di circa 250 chilometri, per quanto sia possibile di raggiungerle dai drappelli di ricognizione, non hanno alcun segreto per lo Stato Maggiore tedesco. — Il primo compito dei reparti di ricognizione o d'assalto è tattico. Primariamente la costatazione delle unità giacenti di fronte mediante cattura di prigionieri, le di cui diposizioni permettono quasi sempre delle importanti arguizioni. Poi l'esplorazione delle posizioni nemiche e della loro forza, per ottenere schiarimento sulle possibilità nemiche per l'attacco e per la difesa. La soluzione di questo compito dà però contemporaneamente indispensabili basi per il proprio attacco e per la migliore difesa in un attacco nemico. Il reparto di ricognizione o d'assalto veramente efficace, supera però in certe circostanze il cerchio locale tattico, e può raccogliere risultati che possono influenzare decisivamente la strategia, quindi il comando di forti e maggiori unità, anzi tutta la guerra.

Al posto dei punti interrogativi — lo schizzo delle posizioni nemiche profondamente fino nel territorio dell'avversario

Primavera 1940
Sulla terrazza della famosa «Schneegrube» in vetta di Innsbruck nel Tirolo

Primavera
nella neve

Nei primi mesi della guerra, sulle montagne tedesche regnava silenzio e solitudine. Quand'ecco che a Natale venne levato il divieto delle ferie, ed allora gli amici del bianco sport, si trovavano nuovamente nel loro regno, e qualche soldato, qualche combattente della guerra polacca, e perfino qualche marinaio, passa le sue vacanze sulle cime e sui pendii coperti di neve. Gli alberghi e rifugi sono strappieni; per il benessere del corpo viene abbondantemente provveduto. Limitata è solamente la scelta di cibi e bevande, illimitati però sono i pendii carichi di neve per giulive discese, giorni di sole primaverile per abbronzarsi, e . . . belle donne per civettare.

La guerra

Riflessioni militari e politiche del Colonello * * *

Preparativi per una guerra di lunga durata

Il presente conflitto viene facilmente paragonato con la guerra mondiale, scoppiata ormai 25 anni fa. Infatti di primo acchito pareva proprio trattarsi di due guerre analoghe. Nuovamente la Germania si trovava di fronte a due nemici: alla Polonia ed alla Francia; nuovamente venne bloccata la costa germanica, e nuovamente fu eseguita una forte pressione sui neutrali che con la Germania mantengono delle relazioni mercantili.

L'essenziale differenza però sta nel fatto, che all'inizio della guerra mondiale, generalmente si contava su una guerra di poca durata, nella quale la bloccata non doveva rappresentare l'arma decisiva. Ricordandosi della lunga guerra mondiale, nessuno s'aspettava ora un breve conflitto, anzi ognuno si preparava scrupolosamente per una guerra di lunga durata.

Nessun uomo di criterio ripeterebbe uno sbaglio. Tanto meno lo fa uno Stato. Anche il gatto per una seconda volta non si metterebbe su una stufa cocente. La Germania, dopo la guerra mondiale, non era più in grado di provvedere con propri mezzi ai bisogni della sua popolazione. Per questo la sua politica non poteva più permettere che nel futuro essa avesse condotto una lunga guerra, nella quale sarebbe stata bloccata da ogni parte.

Il trattato di Versaglia non indebolì la Germania soltanto militarmente, ma l'isolò anche politicamente ed economicamente al Sud ed all' Est. I nuovi paesi sorti sotto la protezione della Francia ed Inghilterra, formarono uno strato d'isolamento dal mare Baltico fino al confine svizzero. Con la formazione dell'Austria di dopoguerra, la Germania venne divisa dall'Italia, la Polonia e la Lituania la divisero dalla Russia, e la Cecoslovacchia impedì alla Germania la comunicazione cogli Stati danubiani e balcanici.

Rottura dell'accerchiamento

Secondo Clemenceau, dopo la guerra mondiale la Germania aveva ancora 20 milioni di abitanti in più di quello che alla politica francese aggradiva. L'Austria di dopoguerra, Polonia e Cecoslovacchia avevano 13 milioni di Tedeschi, ai quali il dettato di Versaglia aveva tolto la libertà di diritto d'autodecisione. Adolf Hitler si servì di questi Tedeschi come avamposti contro il Sud-Est ed Est, preparando così la breccia che doveva liberare la Germania dall'accerchiamento, e procurarle le comuni frontiere con l'Italia e la Russia.

Finchè alla politica tedesca non era riuscito di guadagnare così tanto terreno nell'Europa centrale, per rendere il Reich autarchico sul campo del nutrimento, come tesi fondamentale della strategia valse: sopprimere qualsiasi tentativo di bloccata terrestre contro la Germania. Il mezzo per il raggiungimento di questo scopo si trovò nell'amichevole politica con l'Italia e la Russia, su tutte le questioni riguardanti l'Europa centrale. La strategia tedesca doveva impedire che la Germania ancora una volta venisse vinta dal Maresciallo «Fame».

Per le grandi potenze, la guerra mondiale terminò meglio di quello che esse avrebbero aspettato. Essa non soltanto provocò l'umiliazione della Germania e la creazione di una grande «colonia occidentale» nell'Europa centrale, in questa guerra soccombette anche l'alleato dell'occidente: la Russia che venne dilaniata dalla rivoluzione. Nelle trattative di pace, il secondo alleato dell'Occidente, l'Italia, sola non era sufficiente di opporsi all'avidità dell'Inghilterra e della Francia. La fine fu, che nell'anno 1920 la Francia divenne l'amministratrice d'Europa, e l'Inghilterra la direttrice del mondo. Le tre grandi Potenze europee, Germania, Italia e Russia, vennero escluse dalla politica.

Il lavoro sfida il denaro

In questo dettato britannico-francese, germogliò però il bacillo dello sfacelo. Gli umiliati e gl'ingannati cominciarono a prepararsi per la rivendicazione. Lo sbilancio delle plutocrazie occidentali sopra la Germania, l'Italia e la Russia, si basava sull'immenso capitale che possibilitò un eccellente riarmo all'Inghilterra sul mare, ed alla Francia sul continente. Se quindi le tre escluse grandi Potenze volevano opporsi alla politica depredatrice dell'Occidente, esse dovevano procurare forze di difesa simili a quelle dell'Occidente, e siccome a questo scopo non c'era denaro, si trovò il rimedio nel lavoro, il quale doveva interessare la più grande massa del popolo. Per la rinnovazione della forza armata nazionale venne scelta la via della rivoluzione sociale, la quale avrebbe dovuto respingere il capitale straniero tanto dalla politica interna, quanto da quella estera, e subordinare il proprio capitale senza opposizione alla necessità della comunità nazionale.

Si ripetè ciò che noi passammo nelle guerre di liberazione in Prussia contro Napoleone e che allora si basava sulle grandi masse dei contadini che vennero liberati dalla servitù. Questa volta si trattava di proteggere gli operai dalla prepotenza del datore di lavoro e dai suoi metodi di sfruttamento. Prima della grande rivoluzione in Italia, Russia e Germania, nessuno ha mai pensato all'operaio. Oggi, in questi paesi, l'operaio viene protetto dallo Stato e dal movimento politico, dirigente lo Stato stesso.

La strategia tedesca trovò nella miseria del piccolo uomo un forte aiuto. Sebbene fra la Germania, l'Italia e la Russia di dopoguerra, esistessero spesso dei malintesi, queste tre Potenze ingannate, sulla loro via di progresso, urtarono contro il comune nemico: l'Occidente britannico-francese.

Operazioni prima del grande conflitto

Ciò che nella Germania di dopoguerra i teoretici strategici meditavano, eseguì Adolf Hitler praticamente in tratti larghi ed energici, mediante la sua meravigliosa politica interna, la quale attribuì allo Stato tedesco una speciale forza morale ed economica. Lo eseguì per mezzo della sua sorprendente politica estera, la quale liberò la Germania dall'isolamento verso l'Est, la quale inoltre gli procurò l'amicizia dell'Italia e della Russia e la quale infine gli apportò quei territori rurali, che resero il Reich indipendente nei suoi provvedimenti.

Adolf Hitler unì il popolo tedesco. A quei 20 milioni di abitanti che, secondo Clemenceau, in Germania erano troppi, egli aggiunse altri 20 milioni dall'Austria, dal paese dei Sudeti, dal Protettorato, dalla Polonia, Danzica e dall'aumento di popolazione di 20 anni dello stesso Reich. Nell'anno 1919 la Germania contava 61 milioni di abitanti. Nel 1939 in Germania vivevano già più di 80 milioni, il doppio degli abitanti della Francia.

Aggiungendo al Reich, l'Austria, il paese dei Sudeti, i paesi boemi e la parte occidentale della Polonia d'allora, Adolf Hitler, dalla base provocatrice per una guerra antitedesca, liberò anche la parte al sud-est dell'Europa centrale, sulla quale l'Occidente pretendeva il suo predominio. Ancora dopo la guerra, il capitale dell'Occidente controllava la ricca industria austriaca, boema e polacca. Ungheria, Rumenia, Jugoslavia, Bulgaria e Grecia sono Stati rurali, la cui industria, in una lunga guerra non avrebbe molta importanza.

Adolf Hitler non unì soltanto i Tedeschi dell'Europa centrale. Egli congiunse anche l'intera industria bellica in un unico coerente spazio economico. Esprimendo la forza dell'industria bellica in cifre relative, si otterrebbe il seguente risultato:

Germania	350 unità	Ungheria	10 unità
Austria	10 „	Rumenia, Jugoslavia, Grecia e Bulgaria	5 „
Cecoslovacchia	40 „		
Polonia	25 „		

Prima dell'unione al Reich, dell'Austria, della Cecoslovacchia e della Polonia occidentale, l'industria dell'Europa centrale sotto il controllo dell'Occidente, rappresentava 90 unità accanto a 350 del Reich. Alla fine del 1939, l'industria dell'Europa centrale, eccettuate quelle tedesche ed italiane, rappresentavano soltanto ancora 15 unità, di fronte a 425 dell'ingrandito Reich.

La guerra è il proseguimento della politica, con altri mezzi

L'annullamento del dettato di Versaglia, la restaurazione della vecchia posizione potenziale della Germania dell'Europa centrale e nell'economia mondiale, dovevono condurre infine ad un nuovo scontro con la Francia e, a causa delle colonie e del mercato mondiale, ad un conflitto anche con l'Inghilterra. Per poter accettare la lotta a due coll'Occidente britannico-francese a condizioni vantaggiose, erano necessario diversi operazioni politiche-strategiche, le quali risparmiassero alla Germania una guerra su due fronti, togliessero il pericolo della bloccata terrestre ed assicurassero alla Germania una superiorità militare sull'Occidente.

Questo progetto doveva essere seguito attentamente, per evitare che la guerra contro l'Occidente non scoppiasse troppo presto e sotto sfavorevoli auspici. All'intesa coll'Italia, seguì l'unione dell'Austria alla Germania, e furono stabilite le comuni frontiere italo-tedesche. L'unione dei paesi boemi alla Germania e l'assunzione di protezione verso la Slovacchia, riuscirono mediante

seguito p. 42

Franco davanti ai più bei quadri del mondo

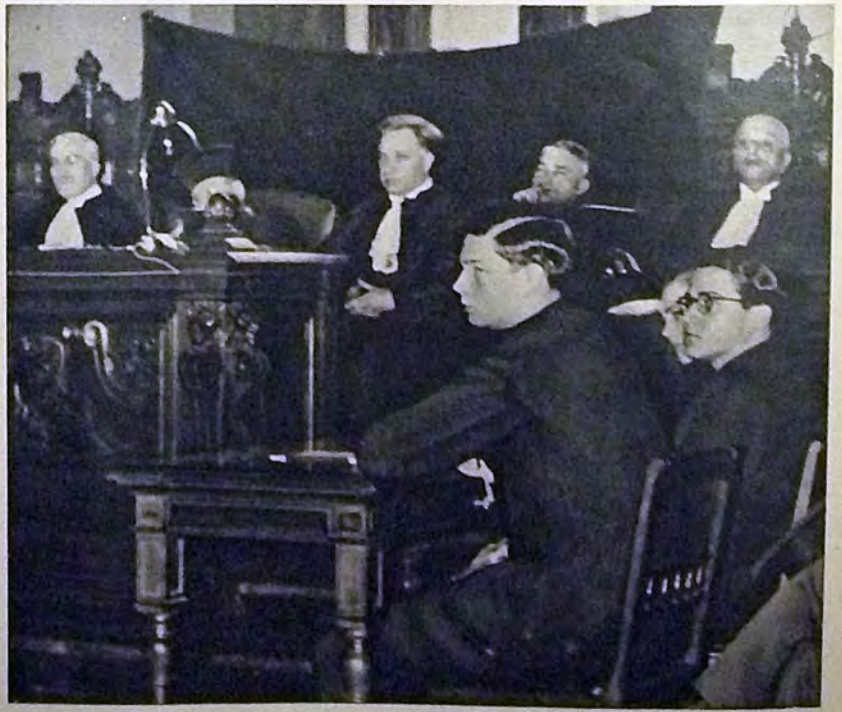
Il Generalissimo Franco visitò colla sua signora il riaperto Museo del Prado, dove i celebri quadri di Murillo, El Greco, Goya e Velazquez hanno trovato nuovo collocamento

Il rifugio per il Papa contro attacchi aerei

si trova in una delle vecchie torri del Vaticano. La Commissione per la protezione antiaerea del Vaticano, ha scelto come rifugio per il Papa Pio XII, la stanza con una stretta finestra

Mussolini inaugura la «Via XXIII Marzo»

In ricorrenza del Ventunesimo Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, Mussolini accompagnato dal Segretario del Partito, Ministro Muti, si reca nella „Via XXIII Marzo", che porta il nome del giorno della fondazione della Milizia Fascista



Categoria di sangue sulla targhetta di riconoscimento

Prima di eseguire una trasfusione di sangue, al soldato svizzero non occorre fargli alcuna analisi di sangue. La sua categoria di sangue è già rimarcata sulla targhetta di riconoscimento

Il principe ereditario presso il Tribunale di Cassazione

Il principe ereditario rumeno, Michael, si presenta al Tribunale in qualità di interessato uditore, volendo conoscere le istituzioni della Giustizia nella sua Patria

Fra economia ed economia c'è differenza

Alcune verità economiche

Coordinazione! Sin dallo scoppio della guerra, questo grido risuona sempre più forte nella pubblicità inglese. Contemporaneamente esso esprime con invidia il riconoscimento della gigantesca superiorità tedesca nell'economia bellica, una superiorità, per la quale la Germania finora era stata compianta, disprezzata o persino odiata, superiorità che ora in Inghilterra è temuta e che si tenta di raggiungere.

In Germania l'organizzazione generale dell'intera vita economica è la base dello svolgimento unitario dell'economia. Se l'Inghilterra volesse raggiungere la medesima cosa, dovrebbe prendersi il completo compito tedesco, con una parola: palesarsi Stato autoritario!

L'Inghilterra non possiede questa forma di Stato. Perciò non esiste nemmeno la garanzia che veramente importanti personalità possano farsi valere, e non i prestanomi ed i servi dei gruppi economici. Inquantochè è proprio l'economia che ha bisogno di significanti personalità, ma più importante però è una personalità dominante, che rappresenti e che guidi con responsabilità adatte. E anche questo manca agli inglesi.

Malgrado che il Primo Ministro serbi un contegno negativo sulla creazione di una direzione unitaria per l'economia, eppure è stato istituito un «comitato per la coordinazione economica». La presidenza venne assunta dal Cancelliere tesoriere Sir John Simon, il quale per comprensibili motivi neppure lui è amico di un sistema che crei l'economia. In qualità di consigliere per la coordinazione economica, funge l'influentissimo Lord Stamp, conosciuto come condirettore della Banca d'Inghilterra e come personalità direttiva nell'ente ferroviario inglese. Un altro prominente consigliere economico è Sir Frederik Leith-Ross, la cui attività, in base alle sue precedenti esperienze, è stata estesa alla guerra economica. Per questa però esiste uno speciale Ministero, il Ministero per il blocco, sotto Sir Ronald H. Cross. Accanto si trovano sa titolo di coordinazione» i Ministeri d'economia, il Ministero del commercio, sotto Sir Andrew Duncan, ed il Ministero per il commercio coll'estero, diretto da Robert Hudson. Con l'aiuto di un consiglio provvedi-

Sir John Simon

Ronald H. Cross

Edward Leslie Burgin

Lord Hankey

Hermann Göring

GERMANIA

torio e comitati di guerra per i singoli rami industriali. Leslie Burgin cerca di adempire ai suoi compiti nel Ministero della manutenzione. Nel proscenio delle discussioni per una uniformità di direzione economica si trovava Burgin. Aggiungendo ancora i rimanenti Ministeri in questione, come il Ministero per l'agricoltura, il Ministero per il nutrimento, il Ministero per i lavori, il Ministero per la navigazione ed il Ministero per le miniere, si riconosce senz'altro che una coordinazione senza la creazione di una direzione unitaria, rappresenta un problema insolvibile. Anche le molte influentissime personalità o persino un uomo come Lord Hankey che dietro le scene giuoca un grande ruolo e che difende contemporaneamente un'importante posizione britannica nel Consiglio Amministrativo della Società del Canale di Suez, non possono cambiare nulla. In Inghilterra numerose teste ed opinioni, in Germania un uomo: Il Feld-Maresciallo Göring che dirige con responsabilità l'intera economia bellica con facoltà illimitate, ove nessuno può immischiarsi, rende conto solamente al Capo del Governo e dispone di collaboratori che si sono ben qualificati in lavori di preparazione di anni nell'esecuzione del piano quadriennale. Nel Consiglio Generale dell'Economia di Göring — senza dubbio — anche viene discusso, però qui viene anche deciso e così validamente per tutti i campi economici. In questo sta il segreto di tutti i miracoli economici tedeschi.

Le Potenze occidentali sanno ciò, ed hanno compreso che malgrado tutta la «coordinazione», a questo non possono mai contrapporre un equivalente. Però così spesso sull'efficacia del blocco. Questo mezzo si è reso valido una volta, ma i tempi sono cambiati e con questi anche le possibilità del successo.

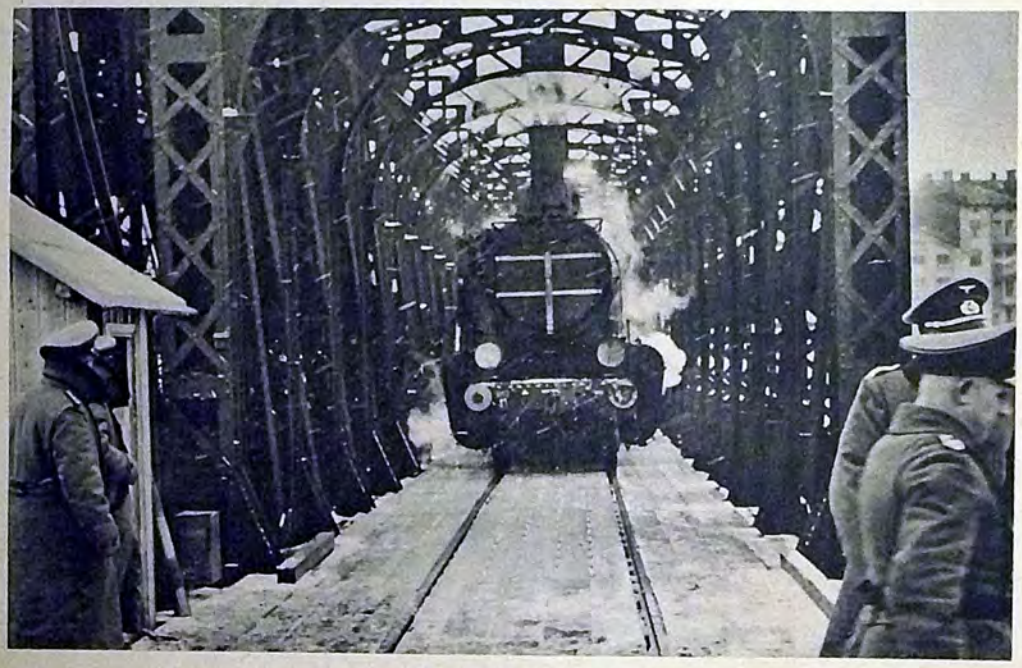
INGHILTERRA

Infatti...

...uno sguardo sulla carta geografica insegna:

Metà del mondo è aperto alla Germania

Dal promontorio del nord fino alla Libia meridionale e Giappone, nel lontano Oriente, si estendono relazioni economiche che non possono essere danneggiate dalla bloccata. La Germania col mondo. Entro questo spazio che si sottrae dalla bloccata e dal controllo, si trovano depositi di materie prime e granai, che sono i più ricchi del mondo. Con circa 20 paesi, la Germania può continuare indisturbatamente il suo traffico economico. I mesi scorsi hanno specificatamente dimostrato, fin dove la «guerra economica», comè' progettata a Londra, possa danneggiare la Germania: I baltici, importanti merci dal lontano Oriente, tutti sono ulteriori prove, che la Germania compra dal mare Baltico fino al Pacifico e Oriente, perché dal mare Baltico fino al Pacifico vengono consumati prodotti tedeschi di prima qualità, e di ogni genere. Metalli dalla Svezia e dalla Russia, Bauxit, rame, antimonio, cromo dal sud-est giungono indisturbatamente in Germania. Per queste materie, come pure per le forniture di legno dal nord, la Germania esporta fortemente del suo carbone. Il carbone è divenuto un importante fattore per la guerra economica. Anche qui



Materie prime in arrivo

Sul ponte di Przemysl-russo passano in sconfinate file i vagoni delle materie prime dello spazioso Ost, annullando i tentativi di bloccata delle Potenze occidentali

tentativi per le compere e le quotazioni dei prezzi da parte delle Potenze occidentali sui mercati del sud-est, non hanno potuto raggiungere dei durevoli successi; non hanno potuto rimuovere i paesi al sud-est di continuare, anzi di rinforzare i rifornimenti in Germania. Inquantoché la Germania è l'invariato forte contro-rifornitore ed il naturale contraente economico che da anni sviluppava metodicamente lo scambio di commercio fra questi paesi. Le Potenze occidentali invece rendevano finanziariamente dipendenti questi, con metodi economici coloniali, mediante partecipazioni di capitale, sfruttando soltanto i tesori minerari che a loro interessavano, a svantaggio dell'intera economia dei paesi. Siccome la sua economia in ogni tempo è in grado di mettere sulla bilancia questo ingente peso, essa può realmente usufruire del vantaggio di mezzo mondo che le sta aperto. La Germania riceve i mancanti quantitativi d'olio minerale dalla Russia e dalla Rumenia, perchè essa può fornire a questi paesi macchine ed altri materiali. Per lo stesso motivo la Germania riceve dalla Russia e dall'intero sud-est, cereali ed altri prodotti agrari. Con ciò essa non si limita soltanto colla compera e l'accettazione delle forniture, si adopera anzi fortemente per trovare insieme agli altri paesi un ulteriore utilizzazione dei prodotti agricoli dell'Europa del sud-est, alle crescenti necessità tedesche. Questi sono progetti economici a lunga vista, contro i quali gli sforzi delle Potenze occidentali rimarranno inefficaci. Lino, canapa e cotone dalla Russia e dagli Stati

la Germania è superiore agli inglesi, come dimostra l'esito del conflitto sul carbone anglo-italiano e la rinforzata esportazione di carbone tedesco nei paesi vicini e neutrali.

Dallo scoppio della guerra si è così formata una rete di nuove od intensive intercontinentali relazioni economiche, che tende a divenire sempre più importante, entro la quale la Germania contemporaneamente riceve e consegna; un traffico di transito sempre accrescente dalla ed alla Germania, dai margini del lontano Oriente fino allo spazio del Danubio ed agli Stati baltici, feconda i paesi partecipanti anche là, dove non sono fornitori ed acquirenti. Al traffico di questi avvicinandoli anche politicamente, spazio gigantesco, si presentano delle esigenze mastodontiche dacché furono sbarrate le vie transatlantiche al suo principale acquirente e fornitore, la Germania. Ma in questa guerra i binari dimostreranno, che la loro attività può gareggiare con quella marittima. Se le Potenze occidentali non hanno un equivalente da contrapporre all'economia belligerante tedesca, al piano quadriennale ed alla battaglia produttiva economica, allora neppure la loro guerra economica e la loro bloccata riusciranno a sbarrare la Germania dalle parti del mondo rimaste aperte. Come l'economia autoritaria dimostra la sua superiorità di fronte alla formale coordinazione di singoli interessi, così la rete ferroviaria europa-asiatica vincerà la lotta contro il dominatore del mare. In questa guerra la forza della Germania giace su solide ed estese fondamenta. Esse non sono più crollabili.

Spazio tedesco di provvedimento — dalla linea Sigfrido fino al lontano Oriente

Il grande spazio economico che assicura le basi di provvedimento dell'economia belligerante tedesca, comprende una superficie di circa 45 milioni di chilometri quadrati e corrisponde con questo a circa un terzo della superficie del continente. Entro questo spazio si trovano la maggior parte d'Europa e d'Asia (l'ultima senza l'India) oppure 23 Stati (Italia, Svizzera, Olanda, Belgio-Lussemburgo, Svezia, Norvegia, Danimarca, Finlandia, Lettonia, Estonia, Lituania, Ungheria, Jugoslavia, Rumenia, Bulgaria, Grecia, Turchia, Russia, Afganistan, Iran, Giappone, Mangiukuo, Cina) i quali possono provvedere all'economia tedesca con tutte le merci d'importanza vitale

FRA I FRONTI

RAPPORTI DALL' ESTERO NEUTRALE DI ALFRED GERIGK

I. OLANDA AGOSTO 1939:

Uno speculatore di guerra, ad Amsterdam

Tre automobili stanno ferme davanti alla villa Hobbemastraat 20. La grande Rolls Royce coi guarnimenti dorati agli sportelli e finestrini, sembra che domini la Renault, la Chrysler, che posteggiano davanti e dietro d'essa, così come il suo proprietario domina i suoi dipendenti. Alla porta della villa colle sue inferriate lavorate, ed un leggero e arrotondato balcone, non si scorge alcuna targa.

Il dott. Fritz Mannheimer ritiene più opportuno non esporre pubblicamente il suo nome, «solida semplicità esteriore» sono le sue parole per la Banca nella Heerengracht e così pure per la sua villa privata di fronte al Museo Nazionale, coi suoi merli e torrette in istile fine del 1900.

«Il vecchio dovrà presto aver finito», dice l'autista della Rolls Royce al suo collega della Chrysler e Renault, poi consulta il suo orologio, e aggiunge: «Vuole prendere il treno per Parigi.»

Fritz Mannheimer giace a letto, e così di fatti spesso lo hanno trovato negli ultimi tempi i suoi compagni d'ufficio e collaboratori, quando essi volevano trattare con lui degli affari. Dal letto egli dava con voce affaticata i suoi ordini di Borsa, e difatti un malato di cuore, il quale alcune volte intento nel lavoro viene sorpreso da uno svenimento, può pretendere riguardo. Ma i signori van Aalst, Stach e Schirmer, i quali sono diventati da qualche mese i suoi soci nella Banca Mendelssohn di Amsterdam, sono ormai stanchi di avergli riguardo. Senza volerlo, molte volte loro viene in mente: Meno donne, meno sigarette, meno alcool — e pertanto nessun riguardo è necessario.

Salomon Wolff, la persona più fidata del capo, nota come fa di solito le questioni e i dubbi che di tanto in tanto i soci fanno trasmettere mediante gli impiegati, ed egli sa che, come sempre, dopo le conversazioni, egli può cestinare le sue note, poichè il capo stesso naturalmente dispone ciò.

«7 agosto 1939» eppure egli ha scritto sulle note che contengono i reclami d'oggi: «Neederlandsche Handel-Maatschappij esige copertura dei crediti fino al 15.» — «Credito londinese raggiunge 4 milioni di sterline» — «Da tutte le parti pervengono desideri di subitanee diminuzioni dei crediti» — «Versamenti di fondi alla Banca fortemente retrocessi» — «I soci pretendono sollecito conteggio sui prestiti francesi.»

«Il treno per Parigi parte fra mezz'ora», dice Mannheimer, e si solleva dal letto. «I signori capiranno che non è più possibile rispondere a tutte le loro domande, ma voi potete comunicare loro che in pochi giorni le mie trattative con Parigi appianeranno tutti i reclami.»

Coloro che si servono della Renault e della Chrysler scontenti escono dalla casa Hobbemastraat 20.

«Trattative con Parigi?» dice l'uno all'altro. «Pensa egli alla sua Banca privata, dove i suoi guadagni vengono registrati a suo favore?»

«Lasci, Mannheimer sa che cosa egli fa», risponde l'altro. «Perchè avrebbe egli diversamente disposto nello statuto bancario che i comitati d'amministrazione non hanno il dovere di curarsi degli affari?»

Dieci minuti dopo la dorata Rolls Royce romba alla «stazione principale di Amsterdam. Il dott. Mannheimer guarda con malinconia i negozi d'antichità che strettamente giacciono a destra e sinistra della via — quante volte ha egli fatto là compere, come si conosce là con precisione la macchina del finanziere che fece di «Amsterdam il mercato internazionale finanziario». A lui torna in mente la furiosa battaglia conferenziale che ci fu nella seconda Camera olandese, quando tre anni fa venne presentata la legge, che gli diede la cittadinanza olandese. Allora il Governo si era fortemente impegnato per lui: «Il dott. Mannheimer non ha contribuito alla minima misura», così dice la spiegazione del Governo, «che Amsterdam sia divenuto un centro internazionale finanziario. Con questo egli diede prova del suo spirito di comunità, e in tempi torbidi rese al nostro Paese importanti servigi.»

In vagone letto per Parigi, Mannheimer consulta ancora lungamente le note sul taccuino: I prestiti francesi per l'armamento divengono veramente un pericolo, pensa egli nel riguardare le cifre. Tre prestiti francesi in sette mesi sono assai: 100 milioni di Fiorini in gennaio, 25 milioni di Fiorini in giugno, 6 milioni di Fiorini in luglio, e gli Olandesi non vogliono dare assolutamente denaro per questi prestiti, la banca rimane sempre ancora su tali contingenti. Egli sfoglia ancora i suoi appunti e traccia la riga sotto gli importi che si è preso per se stesso dalla Banca Mendelssohn. Veramente — egli ha un' debito colla Banca di 13 milioni di Fiorini.

Mannheimer ha signoreggiato più difficili situazioni. A 27 anni in mezzo alle tempeste alla fine della guerra mondiale, dirigente della Società metallurgica tedesca per la guerra, rappresentante della provvista dei metalli del Reich in una delle più importanti piazze d'Europa, in Amsterdam. Rappresentante della Banca del Reich negli anni dell'inflazione del Marco ed eccolo proprietario della Banca in Amsterdam Mendelssohn e Co. — oh, sì, la Compagnia. Occorrevano soci di buona famiglia olandese ed essi si trovarono. Il bilancio dell'aprile 1938 era abbastanza conveniente per indurre, un mezzo anno fà, i signori alla partecipazione.

Che cosa è accaduto intanto? Essi vengono sempre con reclami. Mannheimer sorride sul suo taccuino. Malgrado tutto, ben pochi sanno qualche cosa sulla sua contabilità privata.

Ma nella oscurata vettura a letto, i pensieri che si devono occupare col successo di una vita d'affari troppo attiva, non ubbidiscono così presto alla volontà. Tredici milioni di Fiorini debiti nella propria banca . . . Il prestito per la Spagna rossa fu un insuccesso . . . Gli Olandesi non vogliono comprare più valori francesi . . : Parigi deve aiutare. Con questi pensieri Fritz Mannheimer si addormenta.

Il mondo trema nell'attesa: Vuole l'Inghilterra la guerra? Il mondo ascolta le notizie dei maltrattamenti polacchi a Tedeschi nella zona del corridoio, nell'Alta Silesia, a Lodz e Cracovia.

7 agosto 1939 — nel taccuino del dott. Fritz Mannheimer in sottile scrittura sono notate registrazioni di speculazioni sul grano, che in quattro, cinque giorni, saranno scadenti, registrazioni di speculazioni sulla valuta e compere di grandi pacchetti di azioni di fabbriche d'armamento inglesi e francesi.

«Per quando calcolate voi lo scoppio della guerra?»

«Come sta la signora?» Con gentil sorriso il Ministro francese delle Finanze, Paul Reynaud, va incontro al suo amico Mannheimer fino alla porta dell'ufficio. Egli pensa con piacere a Jane Mannheimer, nata Reiss: Otto settimane fa sposalizio nel subborgo Vaucresson, egli stesso, il Ministro delle Finanze della Repubblica Francese, in qualità di testimonio; il sindaco, che nella sua goffaggine paesana esagerava le gentilezze; il marito, che smorto, sconvolto, magro a causa di continue cure stava accanto alla ventiseienne bellissima ebrea brasiliana; lo specialista per malattie di cuore, che lo aveva aiutato ad allontanargli una forte crisi con un paio di punture — uno sposalizio strano e per un buco qualunque di provincia come Vaucresson un avvenimento, come si può assistere soltanto una volta in decenni.

Mannheimer fece un cenno colla mano: «Mio caro Reynaud, senza complimenti, sono quì per affari.» Reynaud scruta l'amico col quale egli lavora assieme da anni. Fritz Mannheimer non si presenta bene affatto. Le palpebre pendono sopra gli occhi infossati nelle orbite, sulle giallognole guancie si trovano delle macchie rosse e il portamento non è più così presentuoso come Reynaud è abituato di vedere sull'efficace finanziere che deve finanziare l'armamento francese.

«Voi alludete al grande nuovo prestito? Le disposizioni sono date. Raggruppamento di tutti i prestiti interni francesi degli ultimi cinque anni. Sul corso d'uscita ed interessi, ci dobbiamo ancora mettere d'accordo. Quando il progetto sarà eseguito, la mia posizione sarà fortificata.»

Mannheimer si accende una sigaretta. «Il progetto non verrà eseguito, Reynaud.» Egli fece una pausa. «Sono preso alla gola. I titoli francesi in Olanda non sono vendibili.» Ancora una pausa. «Per quando ritenete voi lo scoppio della guerra?»

Reynaud diventa visibilmente freddo. Prima di rispondere egli spalanca nervosamente gli occhi — il «topo stralunante» così lo chiamano i suoi nemici a causa di questa abitudine. L'Ambasciatore polacco e l'Inviato inglese erano ieri dal Ministro degli Affari Esteri. Coulondre ha ammonito da Berlino: «Non intendiamo assolutamente influenzare Varsavia di cedere. Varsavia ha la nostra assicurazione, che essa deve cioè rimanere risoluta contro la Germania. Anche Chamberlain rofforzerà nei prossimi giorni il patto d'unione colla Polonia. Che l'opinione di rimandare l'inevitabile guerra sia falsa è nel dominio di tutti. Ma quando comincerà?» Egli crolla le spalle. «Questo dipende anche dalla risposta di Berlino.»

«Il termine dei miei affari sarà per il 15 agosto.» Mannheimer guarda l'amico con occhi interrogativi.

Paul Reynaud è nel Ministero delle Finanze molto più tempo di tutti i suoi predecessori. La sua ambizione è di turare il vuoto nell'aministrazione dello Stato francese, che di anno in anno è sempre divenuto più grande. Ma se tutti i mesi le finanze della Francia a causa del programma d'armamento vengono sempre prese di più in considerazione, ciò ingrandisce soltanto i compiti disposti dalla sua ambizione. Egli ha cercato di raccapezzare grossi prestiti dai risparmiatori francesi — furono però una delusione, i risparmiatori francesi rimanevano col loro denaro all'estero.

Ma Paul Reynaud non appartiene ai Francesi che sono soltanto dipendenti dall'interno.

Egli è stato spesso attaccato dai suoi connazionali, perchè egli appare in qualità di mezzo straniero, e si trova continuamente in viaggio attorno al mondo. La

« Come ti poteva succedere una tale cosa, se tu ti sei comportata perfettamente neutrale . . .? »

« Ma, come dovevo fare? Egli fece come gl'inglesi, ed esercitava una tale pressione, che dovetti semplicemente cedere! »

sua inclinazione per l'Inghilterra, i suoi rapporti a Londra, sono la debolezza della sua posizione in Francia e la solidità della sua posizione di finanziere. Paul Reynaud ha fatto il tentativo di finanziare l'armamento francese attraverso l'estero.

«Io non vi ho mai fissato un termine», dice egli dopo una breve riflessione.

«Ma io dovevo cercare un termine. Prestiti per l'armamento francese, in tre anni 415 milioni di Fiorini — ciò non è una piccolezza. Soltanto in gennaio, 130 milioni, e aggiunti i crediti a breve scadenza. Il nostro Istituto non può più sopportare il peso.

«E la vostra idea liberatrice, Mannheimer? Che il nostro capitale emigrato ritornerà sui vostri prestiti?» Da anni risparmiatori francesi trasmettono il loro denaro all'estero, perchè la Francia non appare loro sicura. Mannheimer li ha voluti catturare: Prestiti in valuta di Fiorini — così si può essere nazionalista e nonostante essere sicuro.

«Ha mancato il colpo! Già il prestito di gennaio fu un insuccesso. Ed il prestito di giugno posso darlo alle banche soltanto in qualità di ipoteca. Credito fino agli occhi, Reynaud! Devo procurare denaro. Subito!"

Egli schiacciò la sigaretta nel portacenere e nervosamente ne accese un'altra. «Per farla corta: l'ultima via di scampo era — speculazione sull'aumento di prezzo dei cereali. Abbiamo parlato spesso sulla ipotesi: scoppio della guerra significa rincaro dei generi alimentari.»

Ancora egli guarda ansiosamente nel viso di Reynaud. Ma Reynaud è sensibilmente offeso.

«Sono appena tre mesi, caro amico, che voi pretendeste da me un'innalzamento della vostra dignità di credito. Siete divenuto comandante della Legione d'Onore. Io venni a Vaucresson come testimone al vostro sposalizio. La tesoreria dello Stato francese vi ha concesso un credito allo scoperto di quasi 8 milioni di Franchi. Che cosa posso fare ancora?»

Penoso silenzio fra i due uomini che da anni si conoscono così bene.

«Se la guerra verrà a tempo», dice Mannheimer esitante, «lo Stato francese non abbandonerà il suo banchiere estero, voi stesso non crederete che il credito francese supporti ciò.»

«La guerra viene, Mannheimer. Voi sapete quali patti esistono coll'Inghilterra, conoscete la fermezza di Daladier. Ma il termine» — egli fece uno di quei movimenti col capo, che al Parlamento sono conosciuti quando egli è eccitato, «ciò non posso determinare.»

«Fin dove giunge la mia stima per crediti a breve scadenza dalla camera del tesoro dello Stato?»

«Ma Mannheimer, non potete avere denaro dalla Neuflize?»

«Voi sapete molto bene che Neuflize e Co. è la mia azienda. Se io non ho fluidità — come può essere fluida la mia Banca di Parigi?»

Il Ministro delle Finanze conosce questo difficile problema e non ha posto la domanda senza un secondo fine: Neuflize e Co. è la Banca parigina dove Mannheimer si fa registrare personalmente dei profitti personali, i quali egli vuole sottrare alla Banca di Amsterdam. Suona il telefono. Il Ministro delle Finanze solleva il ricevitore e risponde precipitosamente, poi si alza: «Mi dovete scusare, caro amico. Devo andare dal Primo Ministro. A domani, se vi accomoda.»

La via, Rue de Rivoli, colle sue incurvate arcate al pianterreno, colle sue case a guisa di palazzi, che sono tutte assomiglianti, a Fritz Mannheimer in questo 8 agosto 1939 non si presenta affatto bene, come spesso era il caso, quando alla fine di una grande transazione la percorreva.

«Vaucresson» diss'egli al suo autista, e si accese la trentesima sigaretta di quel giorno. Parigi è bella col sole dell'estate avanzata, e nelle strade non si avverte molto dello spirar della guerra. Lungo la Senna, e poi la strada che conduce a St. Germain.

Il sindaco di Vaucresson si trattiene sul gradino del marciapiede e si toglie il cappello, quand'egli riconosce la vettura di Mannheimer. «Come stà la signora? I miei omaggi alla signora!» Ma oggi Mannheimer non ha interesse per conversazioni sulla strada provinciale. Egli fa uno stanco cenno. La sua automobile giunge nel grande parco del suo castelluccio «Monte Cristo».

Poche ore dopo viene chiamato il suo medico.

La misteriosa morte di Mannheimer

La casa grigia nella Heerengracht ad Amsterdam non porta per lo straniero alcun segno particolare di una Banca. Strette ed alte finestre di vetro dal pianterreno fino al quarto piano, distinta e discreta illuminazione, nessuna targhetta di ditte, soltanto ai lati vicino alla porta principale con colore nero sullo sfondo verde, è dipinto il numero di casa 412. Vicinissima alla casa e non divisa dalla strada da alcun parapetto, scorre l'acqua del Gracht dall'Amstel inferiore, al porto.

Nella casa Heerengracht 412 i dirigenti della Banca Mendelssohn e Co., come spesso, in questi giorni siedono assieme preoccupati.

Il giovane van Aalst era già gerente presso Mannheimer quando suo padre ancora dirigeva la Società commerciale olandese, una delle migliori banche dell'Olanda, che venne fondata dal re Guglielmo. «Perchè», così gli si domandava allora, «non lavorate con vostro padre invece che con Mannheimer?» Egli si difendeva sorridendo: «Che cosa devo fare io nella filiale, quand'io posso essere nell'azienda principale?» Il vecchio van Aalst fallì a causa delle speculazioni di Mannheimer. Ma adesso il giovane van Aalst, dacchè egli è socio del «negozio primario» ben poco sa che cosa veramente succeda in quest'ufficio.

I soci della Banca Mendelssohn in Amsterdam hanno covato spesso sul nodo delle cifre, ed hanno incalzato il direttore con diverse domande. È possibile che al capitale della società di 6 milioni di Fiorini, stanno di fronte affari che ammontano a centinaia di milioni? Perchè a Mannheimer non riesce di penetrare nella buona società olandese? Perchè egli non riesce a fare affari colle vecchie banche? A queste domande il direttore ha accennato da soverchiatore ai suoi successi degli anni passati o si è vantato misteriosamente delle sue relazioni internazionali. Ma nella sua privata contabilità egli non ha concesso loro nemmeno uno sguardo.

Il 9 agosto 1939 chiamate telefoniche avvertivano i soci della Banca Mendelssohn: Mannheimer morto improvvisamente a Vaucresson.

Al Voorburgwal, dove la strada si allarga a piazza, è il quartiere della stampa della città commerciale di Amsterdam. Là giace il mastodontico edificio di marmo del «Telegraaf», là luccicano le alte finestre di vetro della «Vaderland» e del «Maasbode». In questi giorni, nelle redazioni dei giornali ci si è molto occupati di politica: Dopo una settimana di crisi è stato nominato e protetto il nuovo Gabinetto del Jonkheer de Geer. Ma sulla notizia della morte di Mannheimer si deve ancora portare un articolo di fondo.

Pochi giorni fa, il «Financial Times» ha stimato il capitale privato di Mannheimer a 10 milioni di sterline, questo salirebbe a quasi 100 milioni di Fiorini.

Articoli di fondo e vita di Mannheimer vengono dettati in fretta e riportati subito nel giornale.

«Che il dott. Mannheimer cercasse di catturare il capitale emigrato dalla Francia, può sembrare semplice, ma è così come coll'uovo di Colombo. Chi vuol scrivere la storia finanziaria europea dopo la guerra mondiale, non tralascierà una personalità di carattere napoleonico come verrà personificato il dott. Mannheimer.»

«Nella Heerengracht 412, Banca Mendelssohn, dopo tante riflessioni viene concluso, che il giovane signore van Aalst, deve recarsi a Parigi in aeroplano per informarsi personalmente a Vaucresson sullo stato delle cose.

Impresa diretta da un solo uomo

«La Banca Mendelssohn in Amsterdam sospende i pagamenti.» L'undici agosto i giornali comunicano ai loro lettori questa notizia. Che importanza ha la banca per la grande massa? Non è una banca aperta con molti piccoli clienti, e la maggior parte dei lettori osserva la notizia con indifferenza. Ma attraverso il mondo finanziario a Parigi, ad Amsterdam, a Londra, a New York, a Zurigo percorre un brivido. Mendelssohn? La banca di Mannheimer? Il banchiere straniero dello Stato francese?

Mercoledì a Vaucresson improvvisamente ed inaspettatamente morì Mannheimer, venerdì la Banca Mendelssohn ad Amsterdam sospese i pagamenti. Non ci deve essere una coesione fra gli avvenimenti? Già da molto tempo la Banca Mendelssohn ha adottato il nomignolo di «One man's shop» — «Un-uomo-negozio», perchè si sa che è una banca che consiste soltanto di Mannheimer e che gli altri sono soltanto comparse. L'improvvisa morte e le seguenti sospensioni di pagamenti — ciò deve significare il fallimento.

In questo giorno a Vaucresson appare il Ministro delle Finanze Paul Reynaud. Con cordoglio egli stringe la mano alla giovane vedova. Il Ministro è visibilmente commosso. Non c'è da meravigliarsi: la sua politica finanziaria si basava su Mannheimer, e Mannheimer era il banchiere che credeva alla buona stella di Reynaud. Che cosa si dirà di questo avvenimento nella City londinese?

Il Ministro Paul Reynaud sente la voce che Mannheimer si sia suicidato. Egli parla coi Ministri, suoi colleghi.

«Ora le finanze non sopportano il peso di uno scandalo. Si deve parlare colla stampa. Nessun grande rapporto sul caso.» Egli indica un giornale: «Guardate là, il comandante supremo tedesco ha parlato agli operai sulla solidità economica della Germania. In questi giorni non dobbiamo concedere alcuna scossa al credito francese.»

I giornali francesi portano commoventi notizie sul letto di morte. Le spiegazioni dei parenti assicuravano: Mannheimer è deceduto di morte naturale. Ma nelle Borse delle metropoli d ll'Europa occidentale ed in America, non si giudica il fatto secondo le dichiarazioni pubbliche, ma sulle conseguenze della sua morte: Sospensione dei pagamenti della Banca Mendelssohn.

Da speculatore sull'inflazione a speculatore di guerra

Amsterdam è una città commerciale. Casa a casa giacciono lungo i Gracht e le strade, le grandi banche, le banche private, le case commerciali, gli uffici dei cantieri navali, e quelle delle assicurazioni. La maggioranza delle buone e salde banche e ditte olandesi si è opposta ai metodi finanziari di Mannheimer. Alla Borsa, nella pausa dopo le 12 ai tavolini del caffè, nelle conversazioni telefoniche, che hanno luogo da banca a banca, la morte di Mannheimer ed il caso della Banca Mendelssohn, sono il tema principale delle discussioni.

«Vi ricorderete come l'ultimo prestito francese fosse sregolato. Sopra l'azione, l'iscrizione: «Tre mesi di durata e dietro in caratteri piccoli l'annotazione: «In seguito al desiderio del Governo francese, questa cambiale può essere rinnovata ventitre volte, per altri tre mesi.»

«Nessun miracolo per un giovane uomo, che dal 1920 viaggiò colle valigie piene di biglietti di banca dell'inflazione tedesca.»

«Colle valigie piene di biglietti di banca dell'inflazione?»

«Non conoscete la storiella? Mannheimer costruì allora i suoi affari con speculazioni sull'inflazione. Con speculazioni sull'inflazione si fece grande — con speculazioni sulla guerra sparì.»

«Ma come potè la banca olandese fargli credito? Diciasette milioni di Fiorini, come fino ad ora si può constatare! Denaro olandese per affari all'estero, denaro olandese per affari di riarmo, e nessun credito per l'economia olandese.»

«Ci sono persone che da molto tempo si sono preoccupate. Pensate al dibattito nel Parlamento — due richieste alla Camera, che la neutralità dell'Olanda deve soffrire, se noi concediamo prestiti stranieri per il riarmo.»

«Peggio di tutti è toccato alla Società commerciale olandese: 30 milioni di crediti a Mannheimer, ed il complessivo capitale della Società ammonta soltanto a 40 milioni.»

Dalle borse mondiali, l'eco dello scandalo bancario rimbomba nuovamente ad Amsterdam. New York: noi abbiamo concesso dei crediti soltanto contro garanzia. Londra: un credito di 4 milioni di Sterline venne concesso a Mendelssohn contro garanzia. I mercati finanziari di grande importanza si sono saputi difendere — all'Olanda rimane il danno. Nel medesimo giorno nella borsa inglese i valori oliferi olandesi si abbassano, perchè la City rifiuta tosto i titoli olandesi, temendo che l'economia olandese potesse seriamente soffrirne.

Nella casa Heerengracht 412 si lavora fino a notte inoltrata per avere un prospetto sugli affari, che misteriosamente Mannheimer scriveva nel suo taccuino. Gl'impiegati ricevono una corta lettera: «In considerazione dei subentrati avvenimenti e circostanze, ci vediamo costretti di doverVi licenziare per il 30 settembre 1939.»

(segue p. 35)

Di sopra: **Aiutanti fedeli: Animale da carico e mulo.** *Impretendenti, resistenti, volonterosi, di placida sicurezza anche sul più stretto sentiero, essi trascinano i loro pesanti carichi della truppa*

A destra:

Il vestito invernale: La camicia da neve
Sugli spaziosi campi invernali l'alpino, così occulto, nel l'avvicinarsi al nemico, si rende quasi invisibile

Alpini

Fotografie dal servizio delle truppe alpine tedesche

Indimenticabili sono rimaste le capacità delle truppe alpine tedesche durante i quattro anni della guerra mondiale. Nella nuovo armata, le truppe alpine rappresentano un fattore essenziale delle guarnigioni, che si trovano al sud della Germania. Nella campagna polacca, esse hanno dato ottima prova della loro capa cità. Lungo i Carpazi hanno combattuto, alpini, genio alpino ed artiglieria da montagna. La loro avanzata era così potente, che la resistenza del nemico, nemmeno in un solo giorno riuscì a trattenerla.

Dopo lunga ascensione, la pattuglia alpina raggiunse la vetta

Adesso vengono tolti gli sci e, guardando da tutte le parti e riparandosi, tre uomini del reparto di ricognizione s'avanzano fino all'orlo della piattaforma. Avanti di loro giace un gigantesco territorio, ogni particolarità è riconoscibile, le vie di avanzamento e di vettovagliamento del nemico, ed i suoi movimenti

A sinistra «**Fuoco libero!**»
Già i colpi di mitragliatrice si susseguono rapidamente per aiutare i camerati al loro assalto. Con faticoso e duro lavoro, gli uomini della truppa mitraglieri hanno trasportato la celere arma da fuoco, là dove la sua efficacia è più forte. I cerchi da neve, il sacco da montagna, nonchè ramicelli, formano le basi per il treppiede della mitragliatrice

Alpini in battaglia

L'artiglieria da montagna non conosce ostacoli
Profondo addestramento del personale di servizio ed ingegnosa costruzione delle armi, permettono di postare i pezzi anche nell'alta montagna nelle più favorevoli posizioni di sparo. Dal pezzo smontato vengono poste prima le ruote . . .

Minuti dopo:
Gli sproni vengono conficcati, gli scudi di protezione fissati, distanze e direzioni vengono indicate, la batteria è pronta per il fuoco

Uomini, formati dalla montagna

Negli occhi degli uomini, che per la maggior parte sono tedeschi del sud, si rispecchiano i ghiacciai, la maestosità delle ripide rocce, la veduta sopra lo sconfinato numero di vette, il ghiaccio frantumato col picrone, i verdi prati davanti alla capanna, l'ebbrezza della selvaggia discesa in inverno

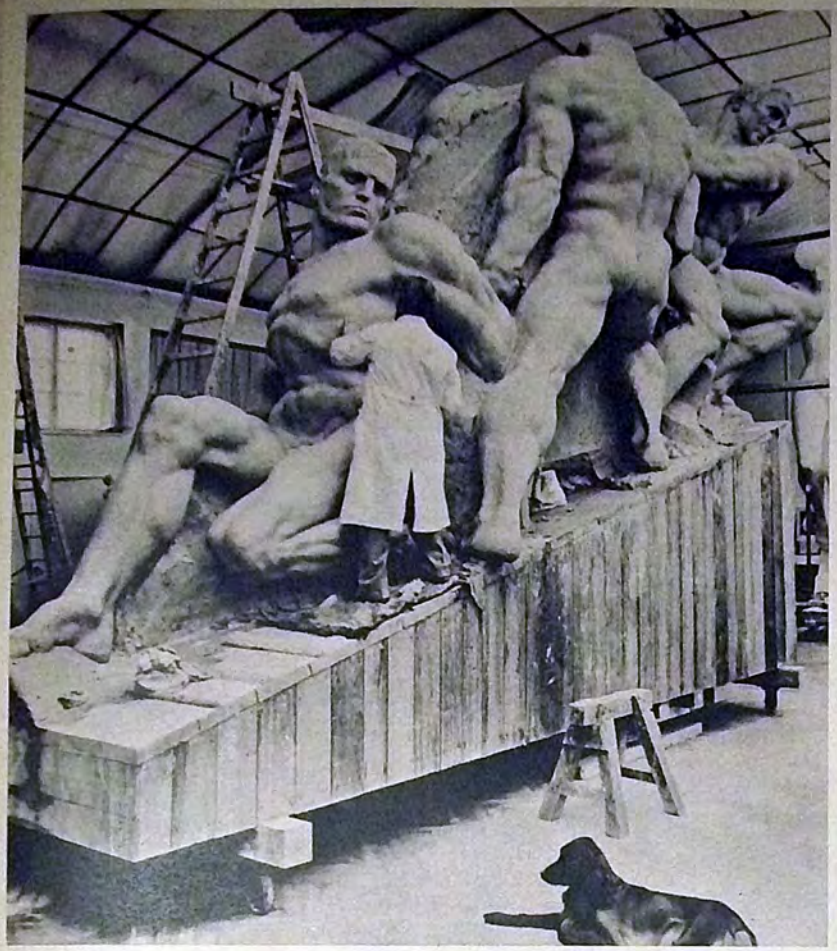
Cameratismo nella roccia e nel ghiaccio

Nella giornaliera lotta colla montagna, l'alpino passa per una scuola, che gli da estrema durezza e profondissimo cameratismo. Se un gruppo è appeso alla parete, legati uno con l'altro mediante la corda, lo sbaglio di uno solo, mette in pericolo tutti i camerati. Sotto i piedi minaccia il precipizio, nella parete di fronte si trova il nemico, non c'è alcuna tregua, nemmeno per secondi. In ogni momento ognuno deve fare il suo possibile, indifferente chi conduce la corda, o capitano o cacciatore che sia. Nella roccia uno vale come l'altro, e soltanto la precisa conoscenza della parete, la forza della stretta, l'ingegnosità colla quale viene scelta la rotta, decide. Quì si forma uno speciale cameratismo fra alpino ed alpino, fra soldato ed ufficiale. « Noi siamo i principi di questo mondo . . . » è la canzone degli alpini, e fieri essi portano il loro distintivo, la stella alpina, alla berretta ed alla manica, l'unico speciale distintivo che venne conferito ad una unità dell'armata tedesca

Tante volte la montagna è più forte dell'uomo. Una falsa stretta, un passo troppo corto, uno strato di neve che si scioglie dal fianco della montagna, una tempesta che sorprende gli uomini nella parete — questo, oltre al nemico, è il più potente avversario che l'alpino deve vincere. Quando un di essi viene colpito dalle insidie della montagna, allora soltanto il più forte cameratismo può portare la salvezza. Quindi è necessario prendere delle immediate risoluzioni, agire con criterio, organizzare avvedutamente. Se al camerata è successo un danno, lontano da assistenza medica, allora si rende valevole l'istruzione nel primo soccorso che ogni alpino deve conoscere. Legati gli sci alla legatura ed alle punte, essi si trasformano in una slitta di salvataggio. Il bastone degli sci collega le punte, le pelli di foca vengono trasformate in tiranti, il sacco da montagna serve da cuscino, i teli della tenda ed i mantelli proteggono il camerata ferito contro la neve ed il freddo. Così si scende nella valle, dove attende l'aiuto medio

ESAUDITO SOGNO D'ARTISTA

Libero di ogni preoccupazione giornaliera, in completa indipendenza economica e con quella libertà di creazione sempre bramata dagli artisti di ogni tempo, il professor Josef Thorak vive completamente per il suo lavoro

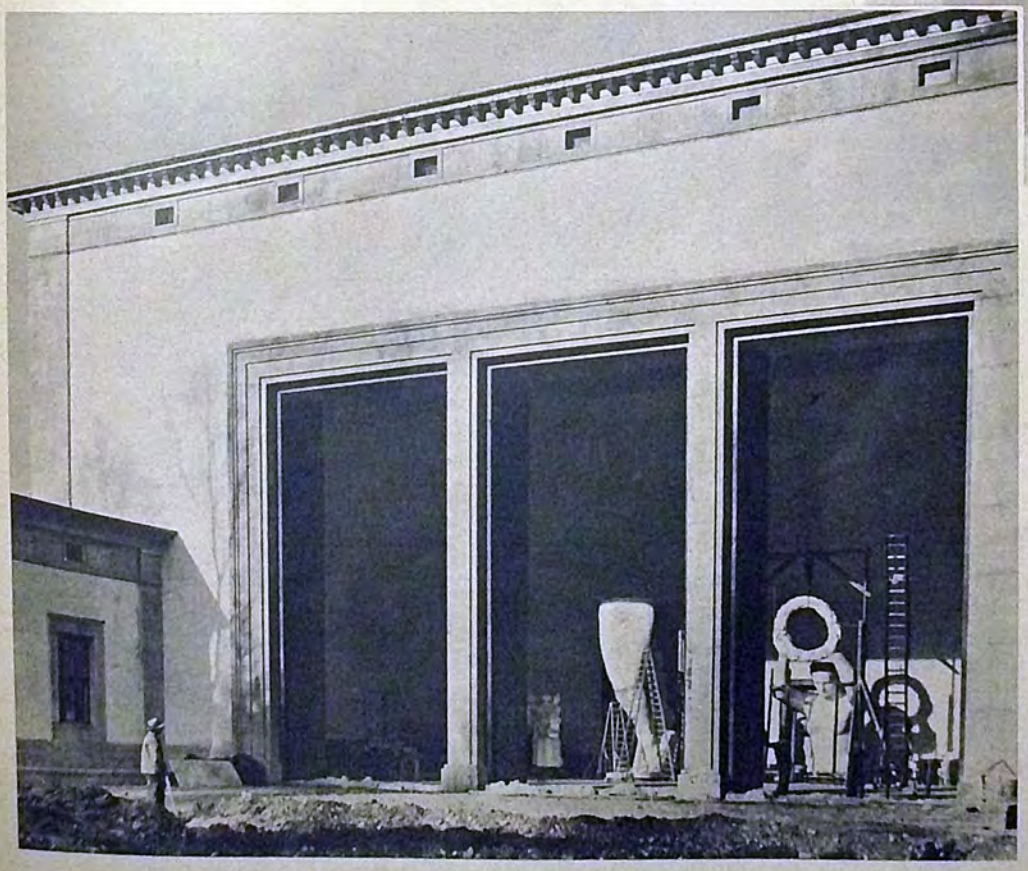


«Il monumento alla strada»

Una delle grandi commissioni affidatagli dallo Stato sulla quale l'artista attualmente lavora. L'opera si trova presentemente nello stato di «media» esecuzione. In triplice ingrandimento verrà innalzata quale monumento per l'autostrada presso Salisburgo. La concentrata forza dell'ardito modello che rappresenta tre manovali nel rotolare un gigantesco macigno, cresce in ogni lavorazione a maggior effetto. Dal completato modello le misure vengono riportate sui blocchi di granito già tagliati, e dopo incomincerà a risuonare la canzone dei martelli e scalpelli . . .

L'artista davanti alla «Dea della Vittoria»

La plastica «Vittoria colla corona di quercia» destinata per il Campo di Marzo a Norimberga, avrà un altezza di 16 metri e sarà affiancata ai due lati da uomini con spada e scudo, e da guidatori di cavalli



Il laboratorio statale dell'artista,

costruitogli da Adolf Hitler. Esso comprende il laboratorio principale con l'altezza di metri 17, tre altri più piccoli, abitazione e rimesse. L'abbozzo venne fatto dal professor Speer. Nel laboratorio è anche costruito un impianto di riproduzione cinematografica. Quì il professor Thorak vede con piacere film di animali. I portoni alti 12 metri si aprono su una grande piazza la quale serve a studi all'aperto. Nei portali si trovano i due modelli per la «Dea della Vittoria», la cui altezza si può rilevare confrontando gli operai sulla fotografia a destra

Al lago di Chiemsee: Il domicilio dell'artista

Il castello del 18° secolo giace con vista sulle Alpi tedesche, distante due ore d'automobile dal laboratorio statale, che è stato costruito nelle vicinanze di Monaco

Federico il Grande

L'opera di bronzo con grandezza più del naturale, destinata per una sala nel nuovo edificio della Banca del Reich a Berlino, mostra la matura maestranza del professor Thorak in modo assai appariscente

Una volta cappella del castello . . .

. . . adesso sala da musica. La vecchia porta di ferro lavorato, è stata rimessa nuova, preziose antichità adornano l'ambiente. Il culmine di tutto però, è un vecchio organo che Thorak stesso suona

A destra:

L'artista è ossesso da vera passione da collezionista. Meravigliosi antichi mobili contadineschi e plastiche, quadri di antichi maestri, fra i quali van Dyck e Rubens, si trovano in suo possesso

. . . così cominciò!

Thorak 25 anni fa nel suo laboratorio a Berlino

Il nostro programma di fornitura è immutato e comprende:

Impianti completi d'energia a vapore · Caldaie a vapore · Macchine a vapore · Turbine a vapore · Tubazioni e valvole · Compressori per aria e gas · Macchine ed impianti per la produzione del freddo. Apparecchi ed impianti per l'industria chimica · Impianti completi di raffinazione per l'industria degli olii minerali · Impianti di distillazione. Impianti per l'estrazione ed il miglioramento di olii e grassi vegetali ed animali.

RHEINMETALL-BORSIG

AKTIENGESELLSCHAFT WERK BORSIG BERLIN-TEGEL

Aeroplani a

Dallo «Storch» al pesante velivolo da com

Il Fieseler «Storch»

è l'apparecchio di comunicazione dell' aviazione tedesca. Grazie alla sua capacità di poter volare molto lentamente, potersi alzare in volo ed atterrare entro un piccolissimo spazio, praticamente esso è indipendente da preparati campi d'aviazione, e può mantenersi in comunicazione colle truppe combattenti

Vengono costruite fusoliere per velivoli da combattimento per voli in picchiata

In 6 procedimenti di lavoro esse avanzano, passo a passo, alla completazione. Presto giungeranno per esse le ali confezionate, ed infine i motori e le armi. Giornalmente nuovi aeroplani abbandonano la fabrica per unirsi a scaglioni, gruppi e squadriglie. — Per quanto questo eseguimento di lavoro sembri facile, eppure richiede capacità tecnica ed esperienza. Prima di altrove l'industria tedesca dell'aviazione, ha imparato a costruire aeroplani in masse. Il suo vantaggio non è più raggiungibile

Serie...

battimento

Ciò che gli avversari della Germania hanno finora tentato invano di imitare, è la grande costruzione di aeroplani a serie, che da molti anni è stata introdotta nell'industria tedesca. Procedimenti di costruzione di massimo sviluppo, grandi impianti industriali ed operai spezializzati e pratici, assicurano alla Germania una forte superiorità nella fabbricazione di aeroplani, mentre l'Inghilterra e la Francia soffrono ancora oggi sotto le difficoltà della trasformazione dell'economia del tempo di pace, al tempo di guerra. Al contrario l'industria dell'aviazione tedesca; ha eseguito senza interruzione il suo programma di costruzione. Anche qui il tempo ha operato a favore della Germania.

Un aeroplano da combattimento Heinkel He 111 K nell'attacco

valorizzatosi in Polonia ed in numerose imprese combattive contro l'Inghilterra. Il mitragliere è in procinto di far fermare un vapore mediante colpi di mitragliatrice sparati davanti alla prua

Una famiglia di 5 persone riceve *settimanalmente:*

BURRO grammi 625 — MARGARINA grammi 280 — CARNE E SALUMI grammi 2250

...Scriveteci dunque...

Wir sind ohne Nachricht von Euch und hier erzählt man, dass in Deutschland nichts mehr zu essen gäbe. Deshalb in grosser Sorge um Euch alle, schreibt uns doch, weshalb recht bald einmal eine Nachricht. Mit vielen herzlichen Grüssen von uns allen, Euer Hans

Una lettera fra le tante che giungono in Germania, nelle quali c'è sempre la preghiera: Comunicateci come state. Soffrite la fame?

Rispondiamo qui ad una domanda, che in migliaia di lettere dall'estero viene diretta continuamente a parenti ed amici in Germania.

Presentiamo: La famiglia Baumann, una famiglia tedesca. Il padre Baumann, occupato presso la ferrovia del Reich, la madre Baumann, una massaia, Werner, il figlio maggiore, che lavora in uno stabilimento per armamento, il secondo figlio Horst, uno scolaro e Orsola, la spazzanido.

Noi possiamo tranquillizzare tutti coloro, che oltre ai confini del Reich temono per i loro amati. Se anche la propaganda nemica asserisce il contrario, da noi, nessuno soffre la fame. Per prova abbiamo visitato una famiglia di operai berlinese, facendoci da essa ancora una volta confermare ciò che cosa qui affermiamo. In alto sono date le quantità dei generi alimentari razionati, che riceve per una settimana una famiglia tedesca di 5 persone. La razione supplementare che riceve settimanalmente il figlio maggiore della famiglia Baumann in qualità di operaio per lavori pesantissimi, non è contenuta in queste quantità. Altrettanto non sono indicati: Surrogato di caffè per tutti, e cacao in polvere per la bambina. Anche i generi alimentari che vengono dati settimanalmente ai bambini, non sono accennati in questo elenco. Infine vogliamo ancora indicare, che i dolci sono ricevibili in qualsiasi quantità a compera libera. Ancora una volta: Non soffriamo e non soffriremo la fame, perché una generale e giusta ripartizione delle disponibili riserve, non permetterà mai una simile catastrofe.

Il padre Baumann, scuotendo fortemente la testa, disse al nostro corrispondente: « Io — patito la fame? Questo non credete neppure voi stesso!»

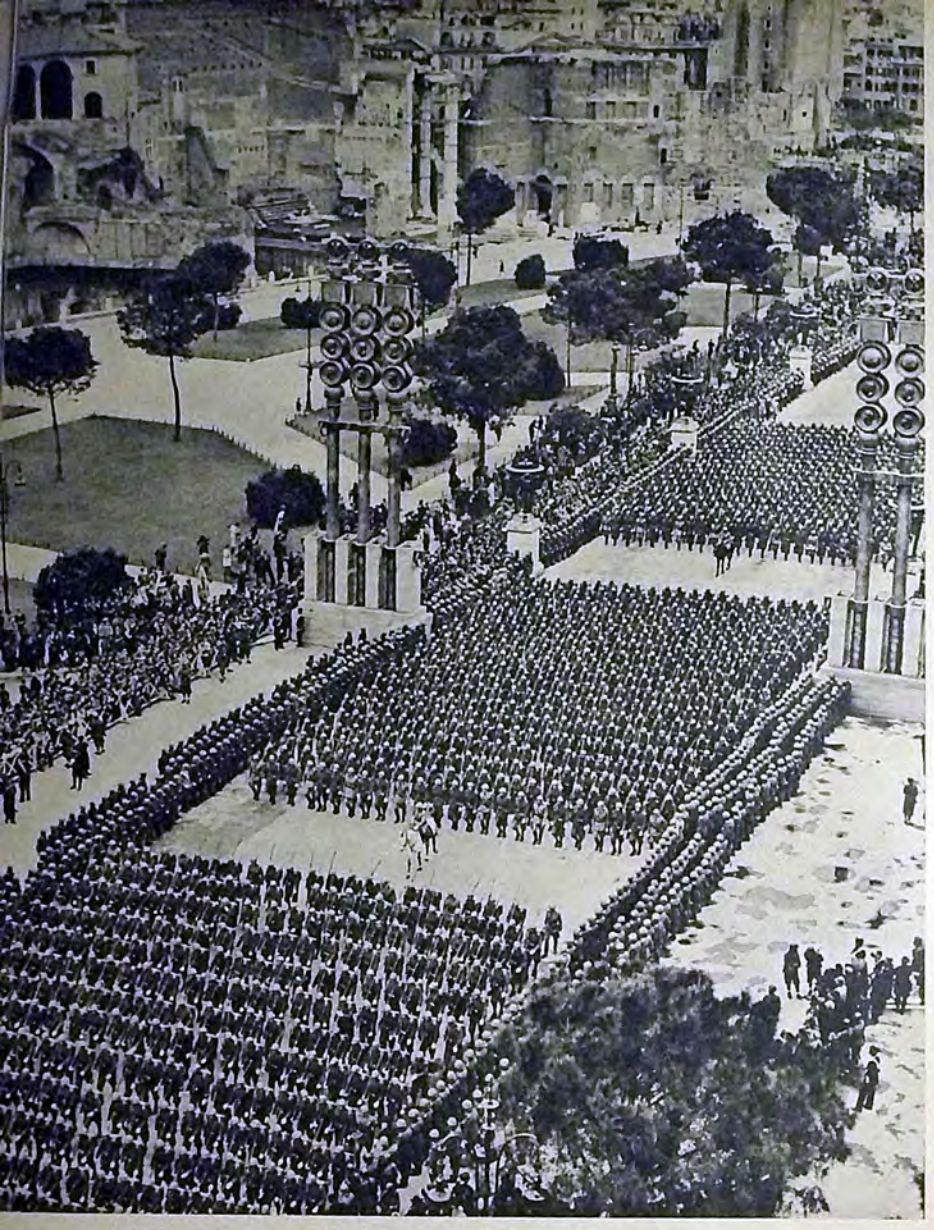
« Per cucinare la massaia ha oggi così tanto come prima della guerra, a questo potete crederci. Talvolta, facendo le compere, devo attendere un pochino quà e là, — ma che importa questo?» dice la signora Baumann.

Werner, il figlio maggiore dei Baumann, lavora in una fabbrica per armamento in qualità di operaio per lavori pesantissimi. Quando gli si domandò se in questa guerra avesse dovuto patire qualche volta la fame, egli rise. Oltre alla sua normale razione per generi alimentari egli riceve ancora 2400 grammi di pane, 345 grammi di strutto, 125 grammi di margarina, 700 grammi di carne e — dal suo stabilimento — 3 litri di latte alla settimana.

Orsola, lo spazzanido, non ha la cera di essere affamata e non sapeva neppure che cosa noi desideravamo da essa

Horst, il secondo figlio dei Baumann, dichiarò: « Io nella classe sono il più forte ed ho sempre appetito. Quando ho fame, mia madre mi dà da mangiare.»

Al Passo Romano



Il Passo Romano — simbolo della gloria e della forza della nuova Roma

Dalla profonda musicalità della gente del sud, nacque il Passo Romano, col quale qui le truppe dell'Esercito italiano marciano davanti al Re Imperatore ed al Duce. Il nuovo passo di parata simbolizza l'esatto contegno fisico e spirituale, che Roma ha risvegliato a nuova vita

Roma antica è risuscitata. Il nuovo Impero si estende dalle Alpi fino al Sahara, oltre le isole del Dodecaneso e dal mare Rosso fino all'oceano Indiano. Questo Impero è opera di un uomo e dalla di lui guidata generazione guerriera. Tutti i nuovi confini sono stati raggiunti colle armi. E quasi dappertutto, dove i soldati italiani combatterono, trovarono delle rovine di templi e di città dell'antica Roma, la quale già una volta regnò il Mediterraneo e l'Africa del Nord. Colla stessa ferrea risolutezza, come negli antichi centurioni, marciano oggi i soldati della giovane Italia. Il passo di parata, il Passo Romano, che Mussolini ha insegnato loro, è solamente un simbolo, un simbolo però, che indica chiaramente la via alla gloria ed alla grandezza dell'eterna Roma.

Sulle più alte vette delle Alpi

gli alpini fanno i loro esercizi. Questa truppa italiana da montagna, che dispone di una propria artiglieria, si è altamente valorizzata ultimamente negli assalti delle vette nelle montagne dell'Etiopia e nell'occupazione dell'Albania

Essi decisero già diverse battaglie

Spirito gagliardo e speciale comprensione meccanica rendono atto il soldato italiano dei carri armati ad eccelenti compiti, come ultimamente ha eseguito in Ispagna

Puntatori scelti e motociclisti acrobati

Che la truppa favorita in Italia, i bersaglieri, vada esclusivamente di corsa, dimostra il suo spirito aggressivo

Difesa Antiaerea

L'uomo al fonogoniometro (a sinistra) determina secondo il rumore del motore la posizione dell'aeroplano nemico. Egli dirige mediante trasmissione automatica direttamente dal suo posto, le batterie di riflettori (in alto), finché esse raggiungono coi loro raggi l'aeroplano nemico. Ora il puntatore ai pezzi (a destra) non ha più nulla da fare, senonchè prendere a mira col suo goniometro, il nemico reso visibile. Un gruppo di pezzi accoppiati ingegnosamente al suo proprio strumento, può ora coprire con proiettili lo spazio entro il quale l'aeroplano si muove, e cioè già pochi istanti dopo che il fonogoniometro ha scorto il nemico — 80 milioni possono dormire tranquillamente: la difesa antiaerea vigila.

CARTA D'ORIENTAZIONE,

disegnata su piatra . . .

Un quadro originale da una posizione di osservazione aerea: L'osservatore che sta su di una alta terrazza, si è disegnato su tutto il muro di ricinto, una scala del terreno, e sul piancito si è dipinto i segni caratteristici delle macchine nemiche, per essere «al corrente» quando egli ha udito o scoperto qualche cosa. Il segno della sovranità polacca (sopra a sinistra) probabilmente sarà rimasto là, soltanto per ricordo...

Fra i fronti (segue dalla p. 20)

Il 15 Agosto, sei giorni dopo la misteriosa morte di Mannheimer, i passeggeri del diretto da Parigi notano lo strano contegno di due uomini dalle spalle molto larghe, che all'arrivo nella stazione finale di Amsterdam si piantano davanti ad uno scompartimento vettura chiusa di I classe.

Quando gli ultimi viaggiatori hanno abbandonato la vettura, taciturni e con comprensione essi guardano fuori. L'uno getta ancora uno sguardo esaminatore sul binario, poi batte sullo sportello: «La signora può scendere — sul binario non c'è nessuno.»

Due poliziotti privati col preciso incarico di sviare ogni curiosità, accompagnano la signora Jane Mannheimer nata Reiss, una snella signora dai capelli neri scuri e grandi occhi penetranti, quando essa scende dalla vettura. — La signora Mannheimer deve apparire ad Amsterdam per vedere personalmente quali sono le speranze per la sua eredità.

Negli ultimi tempi Jane Reiss, prima del suo matrimonio, aveva assistito il suo futuro sposo in uno di quei gravi attacchi, che poi si ripeterono ad intervalli sempre più brevi. Non ha ella saputo del suo passato e delle molte donne che nella società giocavano un certo ruolo, che il suo nome di uomo d'affari ne avrebbe sofferto, che la buona società olandese lo schivava per questo? Ed ora ella si trova sul terreno dal quale egli dirigeva le sue rischiose speculazioni, e in questo terreno ella deve perciò lottare, per vedere se dal crollo, almeno per lei, ci si possa salvare un avvenire.

La piccola carovana che si muove sul binario — un poliziotto davanti, la signora Mannheimer in compagnia di un'amica, un secondo poliziotto, un portabagagli olandese con un carrello pieno di bauli ad armadio, bauli da scompartimento e cappelliere — si separa alla uscita della stazione. Due vetture pubbliche si avanzano. La signora Mannheimer e la sua amica, nella prima vettura, il bagaglio ed il poliziotto, nella seconda — e così si va attraverso Amsterdam.

Davanti alla villa, di fronte al Museo Nazionale colla sua facciata a mattoni, si giunge ad una penosa sorpresa: La signora Mannheimer non può accedere nella casa dove suo marito viveva ed accumulava i suoi tesori d'arte. La villa sequestrata e sigillata. La legge olandese è severa, ogni partecipante di un'impresa fornisce in garanzia il proprio capitale. Ed al capitale privato di Mannheimer appartiene anche la villa.

La signora Mannheimer riflette soltanto un poco. Ella accenna il nome di un importante albergo, il quale è situato nell'Amstel, e le due vetture si rimettono in movimento. In una camera d'albergo incominciano le prime lotte sull'eredità di Mannheimer.

«Quale capitale privato venga riconosciuto, per il momento è assolutamente incerto, signora», così deve esporre uno degli avvocati della signora Mannheimer. «Azioni e valori di vostro marito sono stati accertati a tre milioni di Fiorini. Ma soltanto i suoi debiti alla banca, ammontano a tredici milioni.»

«E la collezione d'arte?» La signora Mannheimer pensa ai lussuosi ambienti della villa sigillata nella Hobbemastraat — alla collezione di antichi maestri olandesi coll'originale quadro di Rembrandt che veniva mostrato con speciale ambizione, cogli antichi forzieri ed armadi italiani, le sculture nell'anticamera e nelle sale da ricevimento.

L'avvocato fece un gesto imbarazzato:

«La collezione d'oggetti d'arte rappresenta una questione difficile, signora. Certo, il capitale viene stimato a 7 milioni di Fiorini, ma la collezione non apparteneva più a vostro marito.»

La signora Mannheimer ribatte: «Che cosa significa ciò, dottore?»

L'imbarazzo dell'avvocato aumenta. «Non avete sentito nulla, signora, della Società d'assicurazione per oggetti d'arte? . . . Cinque anni fa vostro marito ha istituito questa Società. Essa si accollò tutti i suoi valori artistici. Il capitale di compera lo versò la Banca Mendelssohn. Ed allora tutta la collezione venne affittata a vostro marito. L'affitto era stato esattamente fissato così alto come gli interessi che la Società doveva pagare alla Banca Mendelssohn.» L'avvocato tace e guarda da parte. «Uno strano affare, signora! Ad ogni modo l'effetto è, che oggi nessuno può dire a chi la collezione veramente appartiene.»

Ma anche l'economia olandese combatte in questi giorni per l'eredità di Mannheimer. La stampa olandese annuncia 11 ½ milioni di Fiorini, di perdite. Ed allora si constata che: con 6 milioni e mezzo di capitale per la Società, Mannheimer si è introdotto in affari che ammontano a 350 milioni di Fiorini. Un grido percorre la stampa olandese: «Come potevano acconsentire le responsabili autorità olandesi che Mannheimer si occupasse dell'armamento di potenze straniere in tale estensione, ed a svantaggio dell'Olanda?»

Alla Borsa di Amsterdam si trova una breve formola per il risultato di queste riflessioni: «Milioni di capitali popolari olandesi sono stati gettati nel pozzo senza fondo del riarmo francese.» Le banche che Mannheimer ha travolto nei suoi affari vendono con sollecita fretta i loro rifornimenti di titoli olandesi per riceverne denaro in contanti. L'effetto è che i titoli olandesi offerti in tali proporzioni diminuiscono il loro valore.

Un comitato di competenti viene formato per esaminare gli affari di Mannheimer. Ed allora gli avvenimenti della politica europea, nella quale Mannheimer si è intromesso, urtano in queste liti. La borsa ad Amsterdam subisce i primi giorni di crisi di questa guerra.

«E che cosa dite voi sul caso Mannheimer?» si chiedono gli specialisti fra di loro.

Gli armamenti salgono. Il grano sale. La Lira inglese si abbassa . . . ciò significa che se lo scoppio della guerra avveniva quattro settimane prima, Mannheimer sarebbe riuscito.

E' il fatto Mannheimer finito, e dimenticato?

In faticoso e cauto studio il comitato dei competenti, che fu formato subito dopo il crollo, cerca di spiegare il complicato garbuglio degli affari di Mannheimer.

«40 milioni di perdite nell'economia olandese», così annunciano il 30 novembre i giornali olandesi, allorchè pubblicano il rapporto sugli affari di Mannheimer, ed aggiungono: «Il risultato finale di questi conti non è ancora prevedibile.»

Qualche giorno dopo, il Ministro delle Finanze fa una dichiarazione: il Governo olandese si vede costretto di coprire le enormi spese avvenute per la mobilitazione, mediante un prestito. Il risultato di questo prestito delude le aspettative del Governo olandese. Soltanto la metà dell'importo che il Governo olandese ha atteso, si è ottenuto mediante il prestito. L'economia olandese, indebolita per il denaro che venne adoperato per scopo di riarmo di potenze straniere, non frutta il denaro che il Governo olandese stesso ha bisogno per la sua mobilitazione. Le speculazioni di Mannheimer nel valore del riarmo francese anche dopo la sua morte continuano nei suoi tristi effetti.

ADLER
1A-203 006
in tutto il mondo
ADLER TRUMPF JUNIOR • ADLER 2 Ltr. • ADLER 2.5 Ltr.
ADLERWERKE VORM. HEINRICH KLEYER A.-G., FRANKFURT/MAIN

«Tiro sul bacillo»

Uno strumento per la cattura di microbi

Il «fucile», col quale si caccia il bacillo

Solo pochi millesimi di millimetro di diametro ha l'apertura anteriore del cannellino piegato, che ogni volta prima dell'uso viene nuovamente tirato così fine su una fiamma

Il «cacciatore» di microbi

Una gocciolina riempita di batterie viene portata sotto il microscopo. Il tubo conduce al cannellino di vetro col sottilissimo capillare. Finissime viti possibilitano minuscoli movimenti del cannellino

Nel regno del minuscolo animale, c'è una caccia che non è meno eccitante di quella della grossa selvaggina. La «selvaggina» sono minuscoli micro-organismi, che misurano soltanto millesimi di millimetro e che in qualità di provocatori di malattie spesso mortali, superano di molto nella pericolosità ogni tigre e pescecane. Ma anche contro di essi sono stati sviluppati metodi di combattimento. Il più importante è la Siero-Terapia, fondata 50 anni fà dall'esperimentatore tedesco Emil von Behring. Per la produzione del siero e delle sostanze per vaccinazione, è necessario fra altro di avere permanentemente delle pure colture di virulentissimi stirpi di batterie. Col micro-manipulatore, uno strumento ingegnoso e complicato, in unione ad un potente microscopo riesce di pigliare da centinaia di migliaia di batterie una sola, che sia specialmente indicata per l'allevamento di una efficace coltura pura. In questa caccia bisogna mirare esattamente a millesimi di millimetro

Pronto per il tiro. *La punta del cannellino è stata introdotta nel liquido contenente batterie. Cautamente s'avvicina al gruppo dei pericolosi provocatori di malattia. Soltanto uno dev'essere catturato...*

Catturato! *Un breve succhiare del «cacciatore» al tubo, un gorgoglio nel cannellino di liquido preso — e con questo viene introdotto anche il microbo scelto. Se ne vengono presi due, si ripete il procedimento. Ingegnosità e sapienza si uniscono nella lotta contro la malattia*

Al giudizio degli altri!

Traduzione: Il giornale nord-americano «Farm Implement News» pubblica nella sua edizione del 9 marzo 1939, pagina 56

Il trattore ad olio pesante «LANZ»

... La più forte concorrenza sui mercati esteri viene fatta dal trattore ad olio pesante Bulldog Lanz, della ditta Heinrich Lanz A.-G. Mannheim, Germania. Questi trattori vengono esportati in tutti i paesi e venduti con molto successo su tutti i mercati. La ditta Lanz, fondata nel 1860, viene considerata come la più grande fabbrica di macchine agricole d'Europa. Per quanto ci si possa riccordare, la costruzione di trattori Lanz risale al tempo, nel quale i primi trattori cominciarono a sostituire il cavallo. I detti trattori erano sempre provvisti del motore ad olio pesante. Per specificarli più chiaramente, si dovrebbero nominare semi-Diesel. Chi si reca nell'isola di Washington, nel lago di Michigan, e chi osserva là le barche pescherecce le quali d'estate e d'inverno gettano le loro reti e portano sul mercato grandi pesche, potrà vedere che la maggior parte di queste barche è fornita con motori semi-Diesel, come nel trattore Lanz. La maggioranza deriva da Two Rivers, Wis. Questi motori — i pescatori dicono di non potersene permettere altri — consumano carburante a buon mercato e vanno da anno ad anno senza nessuna speciale cura. I motori sono a due tempi. Essi non hanno carburatore, magnete o valvole. Il carburante viene spruzzato sulla calotta di accensione che si trova nella testa del cilindro, e viene fatto esplodere mediante la calaria della calotta di accensione sotto compressione. In generale la messa in moto del motore succede con una lampada riscaldatrice che scalda sufficientemente la calotta di accensione. Nel trattore Lanz, questo modo di avviamento può essere sostituita da una messa in moto elettrica, che rende possibile l'avviamento con una mescela d'olio pesante e benzina, ed il cambio a funzionamento ad olio pesante non appena che il motore sia abbastanza caldo. I trattori Lanz vengono forniti in quattro tipi: 25, 35, 45 e 55 H.P., il ultimo tipo anche a cingoli. Tutto sono provvisti del motore monocilindrica. Molti hanno 6 velocità in avanti et 2 indietro. In tutto il mondo ce ne sono in funzione 50.000. Un grande numero lavora nelle province delle Praterie del Canada. La ditta Heinrich Lanz A.-G. oltre ai trattori si occupa anche colla fabbricazione di trebbiatrici nelle più svariate esecuzioni, con battitore a spranghe, semplice e doppia pulitura, così come sono richieste in Europa, ed anche con battitore a punte di costruzione americana ed inoltre di pressaforaggi, e di una lunga serie di macchine per il raccolto del grano, erba e patate ...

LANZ

Con pelle di pesce, bel vestito riesce

Pelli di pesce sul tavolo da taglio
Nell'ufficio di moda di Francoforte sul Meno, vengono confezionati bluse e vestiti di pelle di salmone, merluzzo, perca aurea. Un nuovo materiale che si lavora bene

Il merluzzo sull'asse da stiro
Se la pelle di pesce è stata trattata con un sistema speciale di conciatura, si può persino stirarla, senza che si restringa

Pesce — la nuova sensazione
nella creazione della moda. Questa graziosa soggezione venne confezionata con pelle di pesce

Cappello, giacca, guanti e proteggitori di calze al tallone — tutto di pesce
Il cappello verde, la giacca del medesimo colore e le altre moderne piccolezze del nuovo materiale, dalla piccola taglia, ne hanno fatto una perfetta

Dominatori del Mare del Nord

La nostr'arma sottomarina prosegue colle sue gloriose azioni, l'alta tradizione dei sommergibili tedeschi della guerra mondiale. Instancabili ripartono le slanciate navi coi loro valorosi equipaggi, per arrecare gravi danni al tonnellaggio nemico

L'eroe di Scapa Flow

«Abbiamo compiuto soltanto il nostro dovere» disse il primo tenente di vascello Günther Prien, il quale nell'ottobre 1939 effettuò il suo ardito attacco sul punto di appoggio della flotta britannica

«Il prigioniero di Churchill»

Il primo tenente di vascello Herbert Schultze, che gli inglesi dichiaravano già prigioniero, nelle sue imprese contro l'Inghilterra, ha affondate finora 114.510 tonnellate

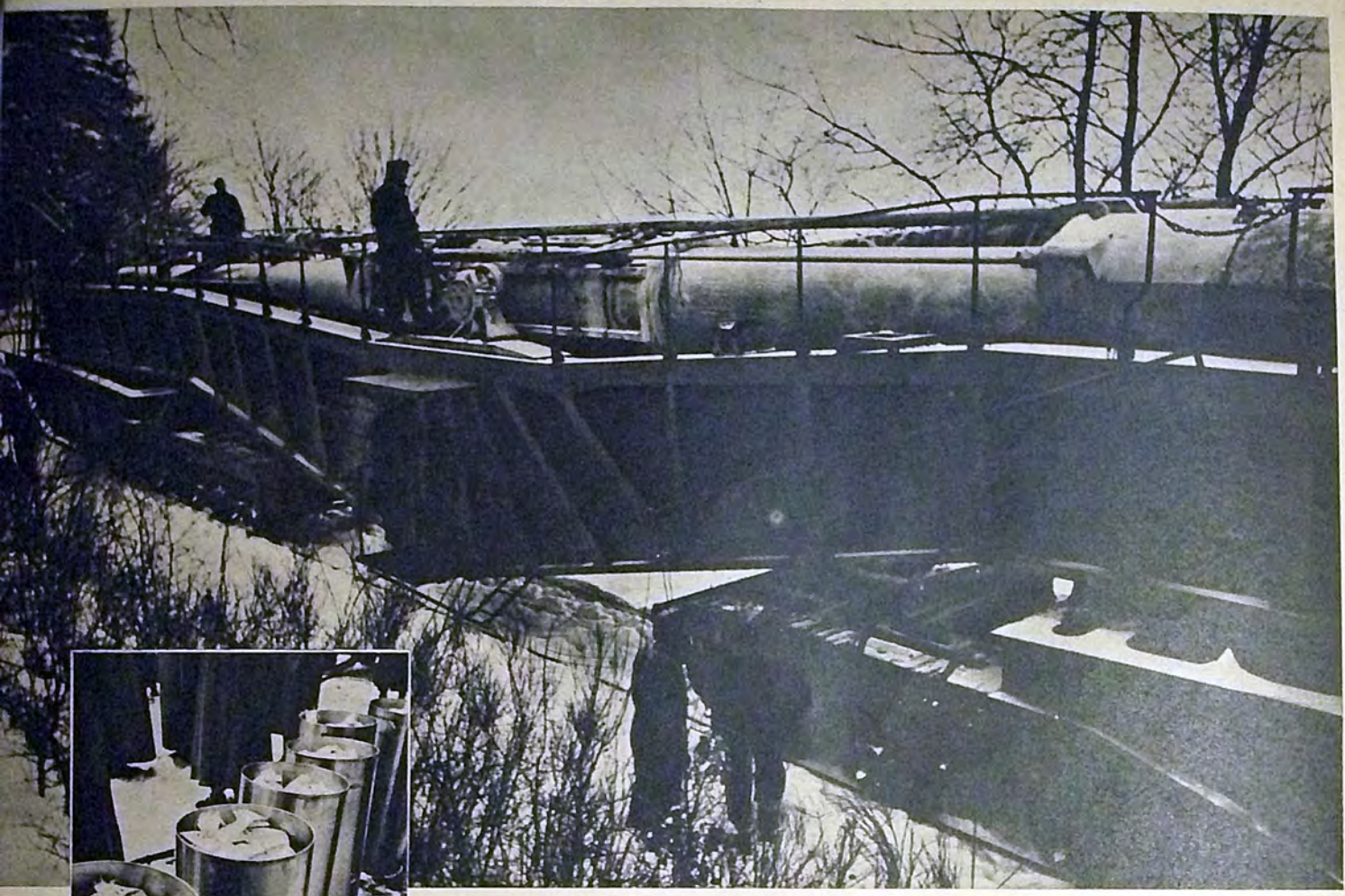
Il primo tenente di vascello Schuhart, *coll'affondamento del portaaeroplani Courageous, ha sferrato il primo grave colpo alla marina inglese*

80.000 tonnellate affondate:

Ciò poteva annunciare il Capitano di corvetta Werner Hartmann dopo due vittoriose imprese

Giganti che s'innalzano nel cielo

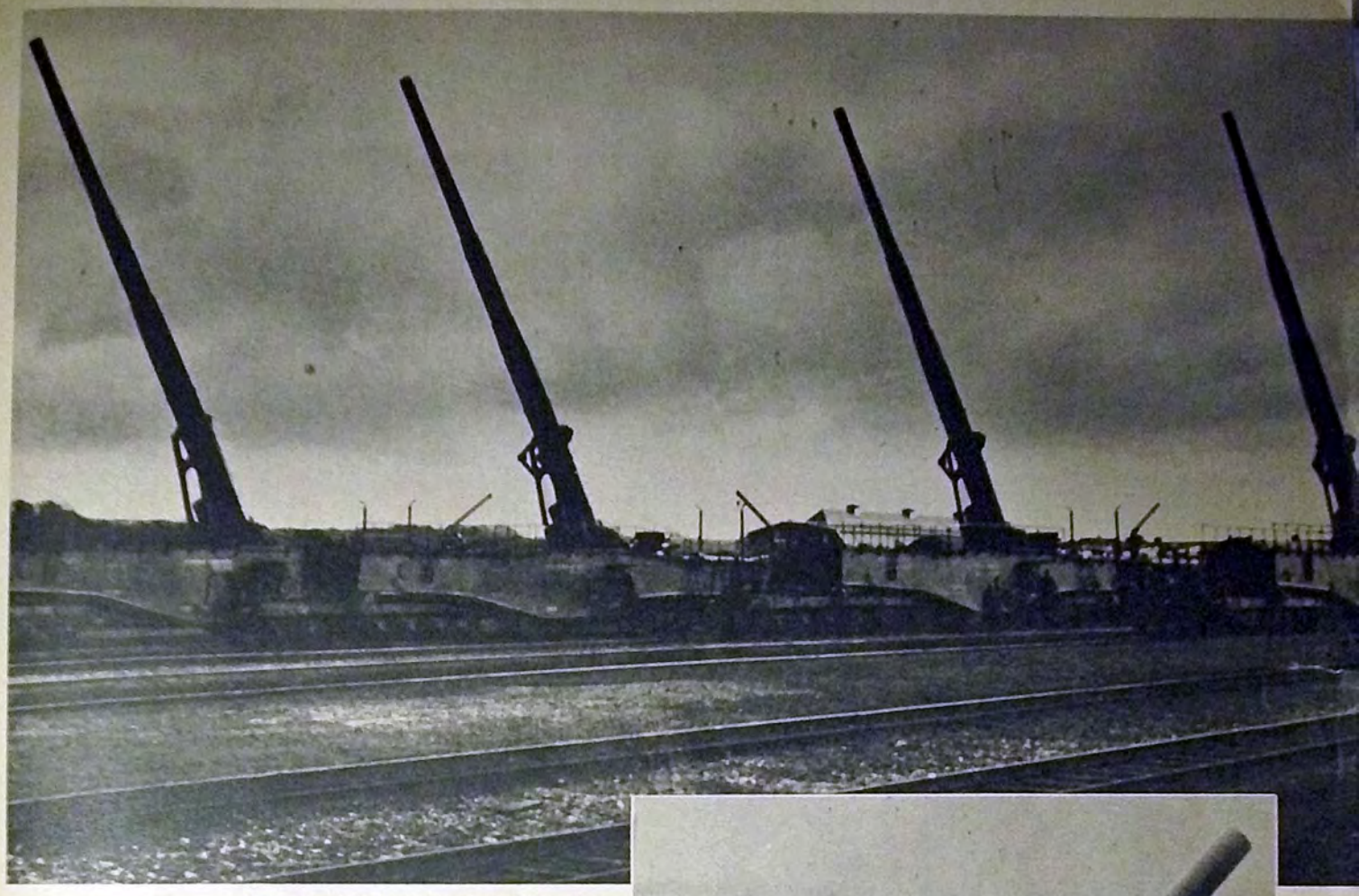
In posizione di fuoco:
Uno dei nostri più pesanti pezzi da combattimento a lunga portata



Per il pezzo a lunga portata:
L'esplosivo nei bossoli d'ottone — le cartucce caricate sono pronte per venire introdotte dietro la granata, nella bocca di fuoco

Un pezzo da combattimento a lunga portata ha preso appostamento
Occorrono decenni di sviluppo tecnico ed artiglieristico prima che un tale gigante sia pronto per l'uso

A sinistra:
Pezzo pesante con affusto ferroviario da combattimento a lunga portata
Bocca di fuoco lunga e bassa traettoria, possibilitano lo sparo a lunga portata. Il raffermamento laterale para il contraccolpo, non appena si spara in direzione obliqua



Pezzo con affusto ferroviario da combattimento a lunga portata, a quattro pezzi

Dopo fulminea sorpresa di fuoco su bersagli militari del territorio retrostante nemico, essi cambiano posizione

Il «420» riposa. (La «grossa Berta»)

Esso lancia diversi quintali di ferro sul nemico. Violentemente, non mancando però di agilità, si procura illimitato rispetto

Pezzo da combattimento a lunga portata solidamente istallato

seguito della p. 13

l'esclusione della politica francese, d'accordo con l'Inghilterra. All'unione della parte occidentale della Polonia d'allora al Reich, precedevano l'intesa con la Russia e la campagna dei 18 giorni, la quale fu decisa nel momento in cui le Potenze occidentali terminarono appunto la loro mobilitazione e la marcia al confine occidentale tedesco. In questo momento le forze russe avanzavano già dall'est nell'interno della Polonia. L'armata polacca e lo Stato polacco ormai non esistevano più.

Il paragone con la guerra mondiale quindi non è assolutamente sostenibile. Al quindicesimo giorno della guerra contro l'Inghilterra e la Francia, il Reich si liberò da un fronte orientale, nel quale durante la guerra mondiale dovette combattere per 40 mesi consecutivi. Per tre anni interi questo fronte esigeva allora da un terzo a due quinti delle forze tedesche. Questa volta invece bastarono soltanto 18 giorni di guerra contro la Polonia, per stabilire insieme alla Russia la comune frontiera.

Già nella seconda metà di settembre 1939, l'Occidente britannico-francese venne distaccato dall'Est da una linea, la quale comincia dalla Libia, attraversa il mare Mediterraneo, passa dalla Sicilia e scorre attraverso la penisola appenninica, e va da Roma a Berlino, da Berlino a Mosca e da Mosca a Wladiwostok. Alla potente costruzione politica che sorge sul vecchio continente, colla campagna in Polonia venne aggiunto l'ultimo quadro.

Il fronte, che non è fronte

La conseguenza della celere fine della Polonia fu, che il Comando Supremo franco-britannico abbandonò l'idea dell'offensiva nell'interno della Germania e si decise per la difensiva. Siccome lo Stato Maggiore tedesco non ha motivo per un attacco — al popolo tedesco non minaccia assolutamente il pericolo di dover soffrire la fame, come nell'anno 1918 — al fronte occidentale lungo la frontiera francese nacque una strana situazione.

Dopo più di 6 mesi di guerra le perdite di entrambi le parti non oltrepassano i 2.000 caduti. In tempo di pace, soltanto le disgrazie automobilistiche portarono un numero maggiore di vittime. Nella presente guerra non è stata ancora messa fuori d'uso nessuna arma. Anche il consumo di munizione è stato minimo. Chi visita il fronte occidentale, constata con sua sorpresa, che in generale da tutte e due le parti vengono usati riguardi ai villaggi abitati, giacenti a portata di tiro di cannone. Qui non si vedono le città ed i villaggi bombardati, come avvenne nella guerra mondiale. Alla Germania fu dichiarata la guerra, le frontiere sono chiuse, due grandi armate si trovano di fronte in gigantesche fortificazioni, ma fino ad ora non si è giunti a nessuna lotta importante. Anche nell'aria, al fronte francese, non si registrano speciali avvenimenti. Ci sono dei giorni in cui anche nell'aria regna una tale tranquillità come se si fosse su territori fuori di linea aviatoria. Neppure si è giunti ad una guerra difensiva, come la ricordiamo nella guerra mondiale. Lo schieramento degli avamposti dalle due parti forma piuttosto una linea d'osservazione che di difesa. Ad entrambi le parti manca la voglia di conquistare anche qualche metro di posizione nemica, per dover sciupare poi nella difesa di un così meschino bottino, intere divisioni. Non si combatte per pezzi di trincea e punti d'osservazione. Ambedue le parti inviano dei reparti di ricognizione in territori nemici, senza però l'incarico di occupare terreno nemico. Piuttosto si mostra la preoccupazione che il nemico, senza preavviso, possa ritirarsi nelle sue fortificazioni.

Le armi aeree delle due parti si preoccupano poco sui movimenti in approssimità del fronte. L'attività dell'aviazione tedesca si estende piuttosto su esplorazioni operative. Dopo sei mesi di guerra complessivamente vennero abbattuti 285 aeroplani inglesi e francesi, la metà probabilmente sul fronte francese. Nell'ultimo anno della guerra spagnuola regnò una maggiore attività aviatoria di quella attuale al fronte francese.

Il fronte occidentale si suddivide nel fronte francese sul continente, e fronte britannico sul mare. Fino ad oggi sul fronte continentale non si è verificato neppure uno stretto contatto dei due eserciti. Le masse non si sono ancora scontrate.

Ciò che è peggio di quello che era nella guerra mondiale

Contrariamente alla tranquillità che regna nel fronte francese continentale, esiste la dura lotta nel fronte marittimo britannico, nel mare del Nord e nelle coste nemiche. Dal primo momento in questo fronte, tanto la forza armata britannica, quanto quella tedesca impegnarono le loro forze marittime ed aeree.

In 30 settimane di guerra gli attacchi dell'aviazione tedesca e dei sommergibili tedeschi raggiunsero, che le grandi unità della marina britannica, potevano soltanto servirsi della metà delle loro navi. La seconda metà o venne distrutta o giace fuori di combattimento, a causa di rilevanti avarie. La Granbretagna attualmente può impiegare soltanto un minore numero di navi da guerra di quello che lo potrebbe il Giappone. Questo fatto non è soltanto rilevante per le condizioni potenziali nel mare del Nord, ma anche per le condizioni del Mediterraneo e soprattutto nei mari dell'Oriente.

Il Comando tedesco a bloccata risponde con bloccata. Mentre il Reich sul continente è pienamente libero alla schiena, le isole britanniche vivono esclusivamente coll'importazione d'oltre mare. A questa importazione le armi tedesche produssero grandi lacune. Paragonando le condizioni della guerra mondiale con quelle attuali della guerra sul continente, otterremmo un aspetto opposto. Nei primi sei mesi della guerra mondiale i Tedeschi affondarono circa 200 navi con uno stazzamento di 450.000 tonnellate. Nell'attuale guerra in sei mesi essi hanno affondato, solo per mezzo di sommergibili e mine, 530 navi con 1.900.000 tonnellate. Nella guerra mondiale l'aviazione tedesca affondò in tutto 8.000 tonnellate di navi nemiche. Nell'attuale guerra l'aviazione tedesca ha affondato o avariato nel periodo di sei mesi 120 navi con 275.000 tonnellate. Adesso le perdite di tonnellaggio della marina britannica ammontano a quasi cinque volte di più di quelle della guerra mondiale. La marina britannica da guerra e quella mercantile armata, hanno subito delle perdite di uomini molto superiori a quelle del fronte continentale francese.

Il principale nemico

La strategia tedesca sottolinea sempre la necessità di sconfiggere prima di tutto il nemico principale. Se si riesce a questo, allora i suoi alleati più deboli abbandonano stessi la battaglia. In questa guerra il principale avversario del Reich è la Granbretagna, alla quale appartiene un quarto della superficie della terra e che su un altro quarto fa prevalere il suo influsso finanziario.

Il paese di Adolf Hitler è riuscito a portare a buon fine un compito. Si rese immune contro la bloccata terrestre, annientò il protettorato franco-britannico sulla parte al sud-est dell'Europa-centrale ed ottenne una frontiera comune con le due grandi Potenze amiche, Italia e Russia, ancora prima che fosse scoppiato il conflitto decisivo con la Granbretagna e la Francia.

Ora si tratta di adempire il secondo compito, cioè di costringere la Granbretagna alla rinuncia della sua dittatura economica sul mondo. Compito che assomiglia a quello di Bismarck, quando egli cercava di liberare gli Stati tedeschi dall'influenza austriaca.

Allorché il 3 settembre 1939 l'Inghilterra dichiarò la guerra alla Germania, essa sosteneva di venire in soccorso alla Polonia. Alla fine della Polonia, l'Inghilterra dichiarò di voler salvare l'Europa dalla Germania. E'quindi più che naturale che la Germania cerchi di liberare l'Europa dall'Inghilterra.

Non è stata la Germania che ha dichiarato la guerra all'Inghilterra. Fu invece l'Inghilterra che aggredì la Germania. Essa quindi doveva trovare il modo da poter abbattere la Germania, altrimenti la guerra non avrebbe avuto senso. Sui metodi usati dall'Inghilterra per affermare il suo predominio militare sull'Europa e sul rimanente mondo, si sono espressi diversi autori britannici. Ma tre meritano essere nominati.

Liddel Hart, nei suoi ultimi lavori, ammonisce l'Inghilterra di non esporsi nella prossima guerra con superiori forze territoriali. Egli dimostra che nel 1815 Wellington era soltanto l'incaricato della marina inglese. Solamente una guerra commerciale o marittima, condurebbe ad una decisione. Nel suo libro «When Britania goes to War» Liddel Hart nell'anno 1935 scrisse: «Nella storia la pressione economica di una guerra marittima rappresenta un efficace metodo di combattimento. La potenza marittima britannica ha due mani, quella d'oro, per provvedere all'alleato con denaro e riserve, quella d'acciaio, per attaccare il nemico nelle sue debolezze esteriori.»

Con Liddel Hart, che nella guerra mondiale era capitano di fanteria, il secondo soldato britannico, generale di brigata Sir F. Maurice, presidente del reparto operazioni del maresciallo Robertson nella guerra mondiale, non va d'accordo. Nel 1939 egli scrisse nel suo «British Strategy»: «Per garantire la vittoria a Trafalgar, la sconfitta di Napoleone a Lipsia e Waterloo era necessaria.» Inoltre egli disse: «L'asserimento che sia sufficiente di dominare il mare e di soccorrere l'alleato con denaro e piccoli reparti, è errato. Questa è la teoria di Bacon del secolo XVI, che non corrisponde a quella del secolo XX.»

Il generale Maurice è quindi del parere che il nemico dell'Inghilterra debba essere vinto sul continente e cioè da una potente armata inglese. Ammette che l'Inghilterra possa aiutare i suoi alleati con denaro e mediante la bloccata.

Ma esiste ancora un terzo conosciuto teoretico militare, il profeta dell'armata motorizzata, generale di brigata J. F. C. Fuller, che come unico concepì che cosa nel frattempo dopo la guerra mondiale sia avvenuto nell'Europa centrale ed orientale. Nel 1936 nel suo libro «The First of the League Wars a Study of the Abyssinian War its Lessons and Omens» scrisse fra altro: «Per quasi tre secoli la politica britannica mantenne l'equilibrio fra le potenze, influendo in tal modo le parti combattenti diplomaticamente e coll'aiuto dell'oro, che nessuna di queste avrebbe potuto raggiungere il soprappeso. Finché i popoli credettero all'oro e finché la maggior parte di loro era debitrice dell'Inghilterra, era un problema abbastanza facile, inquantoché la potenza veniva espressa finanziariamente. La guerra mondiale però cambiò ogni cosa. Oggi la potenza finanziaria barcolla. Perciò noi inglesi dipendiamo nuovamente dalla forza, ed in un mondo combattente, per poter sostenere l'autorità, è la forza che si deve far valere. Per farla corta, l'offensiva finanziaria ed economica appartiene irrimediabilmente ai metodi del passato.»

Il generale di brigata Fuller asserisce quindi, che l'Inghilterra possa vincere questa guerra soltanto mediante la sua forza militare, quindi solamente con le sue armate, che dovrebbero sconfiggere le armate tedesche sulla terra, e che qui l'oro e la marina rappresenterebbero un valore secondario. A causa dei forti attacchi dello Stato Maggiore tedesco sulle comunicazioni di approvvigionamento inglese sul mare, l'Inghilterra viene costretta ad attaccare il continente tedesco. In questa guerra l'Inghilterra assume forse il ruolo della Germania del 1918. Se l'Inghilterra non si decide ad un attacco sul continente, dovrà subire essa la sconfitta inflittale dal Maresciallo «Fame».

Anno I — N. 1 — 15 Aprile 1940

S E G N A L E. Esce ogni 14 giorni · Redattore Capo: Harald Lechenperg · Edizione e Stampa: Deutscher Verlag, Berlin SW 68, Germania Tutti i diritti di riproduzione riservati · Entered as second-class matter at the Postoffice at New York N. Y. Printed in Germany